INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50 In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non politico

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	2 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	3 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'abbon.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I partiti e il governo

Il conte Stefano Jacini, senatore del Regno, uomo della vecchia Destra, essendo stato interpellato dalla presidenza della Società Costituzionale di Milano circa alla linea di condotta che, nel momento delle elezioni generali, converrebbe a quel sodalizio politico di seguire per potersi atteggiare efficacemente a opposizione e per poter combattere nelle migliori condizioni possibili, ha scritto una lunga lettera, nella quale ragiona delle presenti condizioni dei partiti politici italiani e conforta le Associazioni costituzionali a compiere una evoluzione che le tolga dal concetto in cui sono presso il Paese, e a formare il nucleo di un nuovo partito conservatore, il quale sia all'unisono cogli interessi e coi sentimenti di tutte quelle classi che formano il nerbo della nazione.

Prima il Bonfadini colla sua agitazione a Reggio d'Emilia; poi l'Alfieri colla sua Federazione Cavour; ora sono lo Jacini con questo nuovo atto Associazioni costituzionali. Non si può negare nè autorità, nè sincerità al senatore Jacini, il quale è, senza alcun dubbio, uno tra i promissimi uomini della vecchia Destra ed ha un passato cospicuo e onorevole. Ebbe l'onore di sedere col Cavour nel Consiglio della Corona; fu poi col Lamarmora al ministero, e col Ricasoli. Si direbbe ch'egli sia condannato, vita perdurante, a convertire e ad evolvere i partiti; poichè non è il presente certamente il suo primo scritto su questa materia. Basterà che noi ricordiamo l'opuscolo pubblicato, se non erriamo, nel 1880, quindi dieci anni or sono (*I conservatori e la evoluzione naturale dei partiti politici in Italia*) nel quale diceva cose non molto diverse da quelle che dice ora.

« Che il partito governante, — scriveva allora « l'illustre pubblicista, — sia oggi disorientato « e come stagnante e per conseguenza ridotto « alla sterilità, non c'è nessuno che non lo veda. « L'antica Sinistra non si mostra di essere tenuta insieme se non da coalizioni artificiali di « pessima ragione. In quanto all'antica Destra, i suoi « uomini migliori hanno riacquistato credito; ma « presa collettivamente, se dovesse rimanere chiusa « nella originaria cerchia di idee, senza aver « nulla imparato e nulla dimenticato, invano « cercherebbe, in molte provincie almeno, durevole appoggio, e neppure potrebbe fare assegnamento sulla propria interna compattezza, « tostochè dall'atteggiamento passivo di opposizione passasse a quello attivo di reggere lo « Stato. »

Dopo dieci anni, nei quali il Depretis e il Minghetti da Stradella a Cologna Veneta si scambiarono la parola d'ordine e smembrarono i vecchi partiti, e al Depretis è succeduto il Crispi e i metodi di governo si sono in gran parte mutati, il senatore Jacini si trova quasi al medesimo punto. E invoca:

> Un partito, a cui i vostri colleghi (quelli dell'Associazione Costituzionale), nel maggior numero, sono già virtualmente ascritti nel loro cuore, sebbene non ancora proclamato. Un partito, in cui convenissero tutti gli spiriti sinceri d'Italia, qualunque sia la dottrina che professino, compreso l'on. Crispi, invocano, da anni, come necessario, indispensabile per lo svolgimento normale della vita politica di ogni paese libero, e quindi anche del nostro. Un partito, i di cui frammenti esistono numerosissimi nella società italiana contemporanea, ma che, ciò non per tanto, non figura esistere neppure in embrione, perchè disarmato, perchè rimasto privo finora di qualunque principio di organizzazione, perchè composto di elementi svariatissimi, isolati, e che, costanti talvolta, sono ai neutralizzarsi, a beneficio dei loro nemici naturali comuni, anzichè, riuniti in un fascio, mediante mutue concessioni, diverrebbero padroni e si presterebbero ad essere trutti ad un'esistenza organica, qualora un nuovo vitale di una tale esistenza venisse una buona volta dal cozzo della vita pubblica d'Italia....

Quindi spiega il concetto ispiratore di questo partito:

> Un partito conservatore, nella nuova Italia, perchè possa dirsi nazionale, suppone che abbia lo scopo di conservare, consolidandoli, tutti i frutti della risurrezione italiana, tutti i cardini costitutivi della patria libera ed una, con criteri di governo che, secondo i suoi adepti, promettano al paese un'amministrazione pubblica più normale, più imparziale, e, in pari tempo, maggior sicurezza nell'avvenire, di quello che un partito più avanzato, egualmente nazionale e costituzionale, potrebbe offrirgli. Così il paese avrebbe libera scelta fra due grandi partiti di governo, senza timore che, avvicendandosi essi al governo dello Stato, l'esistenza nazionale corra pericolo.

In verità, la controversia, che tiene oggi gli animi agitati, è grave; gli uni vorrebbero veder risorgere netti e schietti le due antiche divisioni politiche del Parlamento italiano e vorrebbero rimettere a nuovo il vecchio programma cavouriano, senza per mente che Cavour è fonte di dottrina politica e d'arte di governo buona non per un partito solo, ma per tutti; gli altri credono che i partiti debbano costituirsi divisi, ma sopra nuove basi, sopra i mutati interessi del paese; e alcuni infine credono ai partiti il *parce sepultis*, non augurandosi risurrezioni di sorta.

Il fatto vero è che i partiti non si riorganizzano nè tanto meno si creano quando una o parecchie Associazioni dicono: « Facciamoli. » Ci vuol altro! Il partito esce dalle condizioni stesse del paese; in esse ha la sua origine e la sua ragion d'essere, da esse trae il suo programma. Finchè i bisogni non lo creino, è vano il gridare *Lazzaro, risorgi!* Il miracolo del Signore non si compirà. E di ciò è convinto lo stesso Jacini, il quale risponde alla Costituzionale di Milano che l'opera d'opposizione al Governo non sarà nè tanto facile nè tanto breve, che bisognerà dar tempo al tempo, pria che gli attuali sistemi di governo siano caduti nel concetto della pubblica opinione. Qui non abbiamo bisogno di avvertire che noi abbiamo esaminata la lettera dello Jacini con criteri affatto obbiettivi e impersonali. Perchè se dovessimo dire il nostro avviso, dovremmo riconoscere ch'egli affermi alcune cose giuste, ma confessare altresì che parecchie ne esagera e alcune non dice di ingiuste.

Ci sembra ch'egli dica il vero quando afferma che l'opposizione che è stata mossa finora al Ministero attuale ha un carattere positivo unicamente da parte dei nemici delle istituzioni e dell'unità della patria.

> La opposizione, invece, — son sue parole — che proviene dai dissenzienti a cui stanno a cuore quei cardini fondamentali, rivesta un carattere negativo assoluto positivo; si rivolge, cioè, in particolar modo, contro questo o quello degli atti del Ministero, ma non si riassume in un complesso di criterii direttivi di governo, ben chiari, profondamente distinti dai criteri a cui l'attuale Ministero si ispira, e tali, in pari tempo, da offrire ad una pubblica opinione pienamente tutte le guarentigie che applicati che fossero il corso dei destini della risorta Italia non verrebbe, per questo, nè perturbato, nè arrestato.

Il Ministero, secondo lo Jacini, ha saputo legare al carro della sua fortuna una moltitudine di interessi in un paese, dove l'operosità privata autonoma è così scarsa. Dice lo Jacini che il Ministero ha in sua mano tutta una colossale macchina amministrativa, e a capo un uomo, i cui pregi rifulgono per la fiacchezza delle classi dirigenti e per l'apatia delle moltitudini, e a cui servono perfino i propri difetti. Riconosce però che l'on. Crispi è uomo di un vigore, il quale sarebbe veramente prezioso quando fosse sempre bene adoperato.

Tuttavia, ad abbattere questo sistema e quest'uomo, lo Jacini conta sul malcontento delle masse elettorali. Scrive:

> In primo luogo egli è probabile che il cumulo dei malcontento, causato dall'avere il Ministero ferito od allarmati molteplici interessi e convinzioni oneste, senza evidente necessità di Stato, prenderà consistenza e proporzioni abbastanza vaste, in occasione della lotta elettorale, in seguito alla potenzialità contributiva della nazione, richieste dalle complicate combinazioni della politica estera, pesando fra breve i poveri contribuenti stessi d'Italia sul duro, appure inevitabile dilemma, o di subire nuovi aggravi, o di assistere al fallimento dello Stato, la maggioranza degli elettori politici chiamati alle urne dovrà pur finire per imporsi e per rispondere: « Ne aggravi ancor più, nè fallimento; bensì cessazione del sistema di governo personificato nell'attuale suo capo, che ci ha condotti in simili distrette. » Così verrà a mutarsi da sè quel momento psicologico che sarà reputato impossibile a qualsiasi Ministero di vincere in una lotta elettorale, e così l'Opposizione potrebbe per avventura avere buon gioco. Le Associazioni costituzionali pertanto, senza bisogno di mutare alcun che del sistema di guerra seguito da qui, avrebbero ragionevole motivo, in simile previsione, di ripetere il detto di Matteo Visconti, quando fu costretto ad un momentaneo esilio: « Sono gli errori dei Torriani che mi ricondurranno a Milano. »

Lo scrittore della vecchia Destra, anelante a nuove forme di governo, non fa un mistero certamente delle speranze in codesti errori. Egli anzi li preconizza con una sicurezza di antiveggente infallibile e afferma che, composta la nuova Camera, in principio di legislatura, il Ministero farà nuove richieste di denaro e domanderà nuove imposte.

Veramente non sappiamo dove trovi lo Jacini gli elementi per contare su un tale evento, quando proprio in questo punto il Governo, ammaestrato dal passato, richiamato dagli ammonimenti degli amici e sopratutto impensierito per la crisi economica finanziaria che travaglia il paese, ha assunto nuovi uomini e nuovi sistemi. O noi c'ingannamo, o sono anzi gli elementi della vecchia Destra quelli che vorrebbero trascinare nuovamente in campo il Magliani, il vero uomo del sistema megalomane, l'autore del *deficit*, il favoreggiatore degli armamenti esagerati. Perchè dunque una tale confusione nei criteri e nei giudizi? Ciascuno faccia quel che crede; ma ciascuno si assuma la responsabilità che gli spetta.

Quanto al programma, che il senatore Jacini assegna al nuovo partito di governo, esso consisterebbe in un programma di idee di governo ben collegate fra loro e omogenee, da contrapporre a quello del Ministero attuale.

> ..... un programma più conservativo, più essenzialmente liberale, più massaio, più decentratore, più favorevole alle autonomie locali e istituzionali, nonchè alla iniziativa privata, più proporzionato, nella sua esplicazione, alle risorse del paese; egualmente nazionale, ma meno radicale, meno giacobino, meno autoritario, meno statolatra, meno megalomane; un programma, insomma, inteso allo scopo del consolidamento dell'edificio nazionale e che, a questo scopo, subordini e coordini, armonicamente, tutte quante la politica interna, esterna, economica, amministrativa e finanziaria, con sacrificio e dilazione di ciò che all'anzidetto scopo tassativo non corrisponde.

Qui sono ripetute le solite accuse alla persona che presiede il Ministero. Possono talune contenere alcunchè di vero; perchè uomini di Stato perfetti non ve ne sono, specie agli occhi degli altri uomini di Stato. Ma, nella sostanza, la nuova finanza a base di economie risponde al concetto democratico che lo Jacini riassume nella parola *massaio*, e alle autonomie più importanti ... e provveduto colla legge comunale, che il Minghetti e il Depretis avevano vagheggiato, ma non avevano saputo trarre in atto.

Ma poi, un'altra considerazione. Lo scrittore della presente lettera pone il suo programma non sulle basi positive di nuove idee, ma sulle negative di una critica. In sostanza si tratta di una questione di quantità e non di qualità. Onde che è presumibile che il Governo del nuovo partito sarebbe, nel concetto del senatore Jacini, nient'altro che una continuazione del presente Governo, salvo alcune modificazioni. È quindi da credere che, sopra simili basi, la costituzione del nuovo partito jaciniano finisca per correre la sorte dei tentativi che l'hanno preceduta. Lo Jacini vuol morta l'antica Destra; dice che i più illustri uomini di quel partito sarebbero del medesimo avviso, se vivessero ai di nostri; soggiunge che in essa s'erano infiltrati elementi rivoluzionari, come nella Sinistra storica si infiltrarono di poi elementi conservatori.

Da ciò deduce che bisogna far cosa nuova; che le Costituzionali, anche col pericolo di veder taluno dei loro far secessione in nome dei vecchi principii moderati, hanno l'obbligo di compiere una ragionevole evoluzione e farsi il nucleo di un nuovo partito conservatore democratico più all'unisono cogli interessi del paese (bisogna ricordarsi che lo Jacini è l'autore della frase distintiva dell'Italia legale dalla reale). Ma non risulta chiaro quale debba essere la base d'operazione pel nuovo partito in confronto al Governo. Sarà la politica finanziaria? Bisognerà che si stacchino dagli antichi feudatari delle finanze, da quelli che abolirono il macinato ed il corso forzoso? Sarà la politica ecclesiastica? Checchè se ne dica, in questo momento di lotta, faranno la figura di aver fatto comunella coi clericali?

Bisognerà trovare il mezzo di uscire da queste difficoltà, e Jacini nella sua lettera non lo indica, nè mette sulla strada di trovarlo. A taluni noi temiamo forte che la Costituzionale di Milano non ne sappia ora, a lettera pubblicata, molto di più di quello che ne sapeva prima. Contuttociò, se ci è concesso di dire liberamente il nostro avviso, possiamo dire che la lettera dello Jacini, pur avendo intenti di praticità, non ci sembra raggiungere un pratico obbiettivo. È stata in ogni modo lodevole la discussione. E noi vorremmo che più spesso e più numerosi i nostri pubblicisti levassero la voce in mezzo all'agitato, sia per discutere, sia per combattere. Perchè nella lotta delle idee ci avvantaggiano il pubblico e altresì gli uomini che sono al Governo, i quali prendono norma a seconda dei consigli e degli avvertimenti.

La salma di Mariani.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La salma del signor Mariani, accompagnata dal personale della Ambasciata francese e scortata da uno squadrone di carabinieri e da quattro di cavalleria, venne trasportata su carro coperto di corone dalla chiesa di San Luigi dei Francesi alla stazione. Dinanzi alla chiesa e dinanzi alla stazione le truppe di fanteria le resero gli onori militari. Nel passeggio la salma partì alla volta di Archange, presso Bajona, accompagnata da due nipoti del defunto.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,15 pom. — Si afferma che l'on. Crispi ritornato appena da Torino venne colpito da *influenza*.

— Oggi, sotto la presidenza del generale Pelloux, si è adunata la Direzione centrale del Tiro a segno nello scopo di dare un maggiore impulso alla gara nazionale da tenersi quest'anno in Roma.

Il Consiglio prese queste deliberazioni:

Aprire una gara fra i migliori litografi per un nuovo modello di attestati per premi in sostituzione di quello prescritto dall'atto 25 gennaio 1856.

Introdurre alcuni distintivi nella divisa dei soci per distinguere quelli aventi cariche speciali, cioè il vicedirettore, i commissari e gli istruttori.

Pubblicare un manifesto-programma per la gara generale.

Autorizzare in massima la coniazione di una medaglia speciale che resti come un ricordo della festa.

Aprire un'altra gara per la composizione d'un modello di coppa proposto dall'ing. Goldoni.

Impiantare nel campo della Farnesina un tiro di notte, ma non soltanto a luce fissa come venne eseguito a Lugano nel tiro nazionale del 1883, ma anche a luce comparente e scomparente. Ciò costituirà una vera novità e sarà data a questa gara nottorna il carattere di una festa attraente.

Suggerire sostanziali modificazioni agli articoli 2, 11, 17 del regolamento di tiro.

— La Commissione per le promozioni del personale del genio civile ha terminato i suoi lavori. Essa presenterà fra breve le sue proposte al Comitato.

— Il Ministero di agricoltura e commercio diramò una circolare ai sindaci delle località dove già si pratica l'industria delle uve secche per avere notizie esatte sulla crisi dell'industria stessa.

— Ieri fu a visitare il Collegio di Anagni per le figlie dei maestri e maestre il prof. Ricca-Rosellini, ispettore al Ministero d'agricoltura, nello scopo di prendere accordi per l'insegnamento agrario. Egli era accompagnato dall'on. Bonghi. Saranno subito intrapresi i lavori per l'adattamento di un piccolo podere annesso al Collegio. Nella prossima primavera incomincierà l'insegnamento della frutticoltura e del giardinaggio, l'allevamento dei bachi e delle api, la colombicultura, l'allevamento dei polli, ecc., ecc. Il ministro d'agricoltura ha preso impegno di retribuire la maestra che sarà incaricata di tale insegnamento. Concederà pure sussidi per le spese di impianto.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha mandato al Consiglio superiore dell'istruzione il testo unico del regolamento universitario, nel quale sono raccolte tutte disposizioni sull'istruzione superiore contenute in decreti speciali, ma non nel regolamento in vigore. Fra le altre, il testo unico contiene le disposizioni per il pagamento delle tasse, quelle relative alla quota sulla tassa d'iscrizione spettante ai liberi docenti, le norme pei concorsi alle cattedre universitarie, le promozioni straordinarie, le norme per gli esami di abilitazione all'insegnamento privato, ed infine le norme per la nomina degli incaricati.

— Oggi, a mezzodì, ha fatto ritorno a Roma da Torino l'on. Biancheri.

— Si crede che i Sovrani giungeranno a Roma domani sera o al più tardi domenica mattina.

— Secondo il *Diritto*, l'ambasciatore tedesco a Londra ebbe ordine di insistere presso il primo ministro Salisbury perchè voglia accettare la mediazione della Germania nella questione col Portogallo.

— Era corsa voce che fosse stato mandato ordine al generale Orero in Africa di desistere dalla marcia sopra Adua. Ora la voce è inconsistente, poichè il generale Orero non aveva proposto di fare quella marcia (*Vedi a altra parte del giornale un nostro telegramma da Napoli*).

— I ministri Seismit-Doda e Miceli nominarono una Commissione composta dei senatori e deputati Boccardo, Calvi, Fagiuoli, Galli, Lucca, Romanin-Jacour, Luzzi, Randaccio e dei direttori generali Miraglia e Mongilli per studiare un nuovo regime doganale. Questa Commissione deve concretare le sue proposte entro gennaio.

— Monsignor Jacobini, segretario di *Propaganda fide*, è gravemente infermo.

— Il corrispondente parigino della *Tribuna* dice che il Billot è poco adatto a succedere al Mariani nell'Ambasciata di Francia a Roma perchè è malato di fegato ed è quindi di carattere molto irascibile.

— Il presidente degli Stati Uniti Harrison mandò al Re Umberto il seguente telegramma:

« Esprimo la mia profonda simpatia pel gran dolore cagionato alla V. M. per la immatura perdita del suo eminente fratello, il Duca d'Aosta. »

— Una circolare del ministro Seismit-Doda ricorda agli intendenti di finanza che entro il gennaio dovranno depositarsi negli uffici comunali le schede per le dichiarazioni circa i redditi dei fabbricati.

La circolare avverte che il termine è improrogabile.

— Gli incassi del Tesoro dal 1° luglio a tutto dicembre 1889 superano di 51 milioni quelli fatti nello stesso periodo del 1888.

— Il Consiglio superiore di sanità deliberò oggi di prendere in esame fra i rimedi che si dichiarano segreti o specifici soltanto quelli che hanno carattere di invenzioni utili e che hanno virtù terapeutiche accertate.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,35 *ant.* — Ieri sera si sono adunate alcune centinaia di operai disoccupati rappresentanti tutte le arti e mestieri. La discussione fu molto burrascosa. Venne nominata una Commissione con incarico di riferire su alcune proposte in una prossima assemblea.

— Ieri sera la Compagnia Bossi al Valle ha rappresentato con buon esito il *Puter* di Coppée, stato proibito in Francia.

Una seduta burrascosa in Campidoglio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,35 *ant.* — Il Consiglio comunale ha tenuto una seduta che riuscì alquanto burrascosa. Motivo della tempesta è stata una interrogazione del consigliere Giovagnoli circa le malversazioni dell'avv. Baldacchini, che fuggì lasciando un vuoto nella cassa della Congregazione di Carità.

Giovagnoli interroga il sindaco intorno a quest'affare e chiede se sono stati presi provvedimenti per l'avvenire.

Il *Sindaco* risponde che oramai la Congregazione è in mano del commissario regio.

Giovagnoli, replicando, fa un vivo attacco a Torlonia, senza la cui trascuratezza sarebbe stato impossibile l'incidente.

Torlonia domanda la parola per difendersi. (*Vivi rumori*) Dice che egli, ultimo presidente, scoperse quello che i suoi predecessori avevano ignorato. Si dichiara vittima di una disgrazia.

Rispoli attacca pure vivamente il Torlonia, dicendo che l'Autorità giudiziaria stabilirà la responsabilità di ciascuno. (*Bene! Bravo!*)

L'incidente è esaurito.

Una commemorazione del principe Amedeo a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Stamane al Consiglio comunale il sindaco ed il professore Bordiga commemorarono il principe Amedeo. Si è deliberato poscia di erogare L. 50,000 per erezione di una casa operaia che sarà chiamata Casa del principe Amedeo. Di essa gli operai potranno gradatamente acquistarne la proprietà.

L'opposizione al fallimento del Credito Fondiario di Sardegna.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 1,26 pom. — Innanzi alla Corte d'appello è stata discussa l'opposizione al fallimento del Credito Fondiario di Sardegna. La sentenza, di cui sarà estensore lo stesso primo presidente, verrà pubblicata tra venti giorni.

L'apertura del Reichsrath.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 2,35 pom. — L'imperatore Francesco Giuseppe, in un discorso al conte Taaffe, fissa l'apertura del Reichsrath al 3 febbraio.

Le nostre truppe all'avanguardia nel Tigrè.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 5,10 pom. — Il pubblicista Mercatelli telegrafa da Massaua al *Corriere di Napoli* in data 8 ant. di stamattina:

« Il tenente di cavalleria Carchidio-Malavolti, reduce da Adigrat, ha portato i segni di amicizia e fedeltà di Sebhat-Agamè. Questo capo marcia colle sue truppe da Atbi verso Axala nel Vogerat, dove Ras Jum si trova solo di fronte a ras Alula e ras Mangoscià, i quali hanno da quattro mila a sei mila fucili.

« Ras Sejum ha chiesto con insistenza il soccorso dei nostri.

« Una nostra colonna, forte di circa seimila uomini con due batterie, marciò da Godofelassi fino a Mared senza ostacoli. La marcia si compì nel più perfetto ordine, non lasciando neppure un soldato addietro.

« I servizi logistici procedono in modo perfetto. Le truppe ebbero finora i viveri freschi. Un magazzino ambulante le segue con viveri per 28 giorni.

« Il tenente Carchidio-Malavolti riparte stanotte per Atbi per raggiungere Sebhat e coordinare le sue mosse colle nostre. Il generale Orero, che raggiunse ieri la colonna in marcia, non potè esimersi dal lodare le truppe italiane, che col loro contegno (sono le parole del generale) elettrizzarono anche le altre orde indigene. Uno squadrone di esploratori si è spinto in avanscoperta e mandò uomini fino a Durotaliè per compiere la esplorazione di quel paese. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8 *ant.* — Effettivamente le nostre truppe stanno compiendo un movimento nella valle di Mareb allo scopo di aiutare Degiac Sejum contro ras Alula; ma, comunque, è esclusa l'idea della occupazione di Adua.

Dalla Francia.

Un articolo conciliativo della « France » — A proposito del viaggio del conte di Parigi — Sulla conciliazione fra Vittorio e Napoleone Bonaparte — Un incidente al generale Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 9,30 *ant.* — Lo splendore con cui furono fatti i funerali all'ambasciatore Mariani ha prodotto un'eccellente impressione, come già vi telegrafai. Vi segnalo ora un articolo della *France* a questo riguardo. Esso il punto più saliente: « Il Governo italiano e la popolazione romana fecero all'ambasciatore francese Mariani dei funerali, il cui splendore sembra indicare una vera riconciliazione. Questo riavvicinamento inaspettato si accentua e si accentua sempre più. Abbiamo talmente l'abitudine di considerare Crispi come un nemico accanito, che stentiamo a contraccambiare i sorrisi; abbiamo troppo l'aria di credere gl'italiani immersi in un'orribile miseria, schiacciati dalle imposte, di credere in un caos generale della penisola, e dimentichiamo le nostre miserie, i nostri disastri finanziari, ai cui paragone i fallimenti italiani sono scherzi ». Il giornale seguita invocando dai francesi maggiore equanimità nel giudicare le cose nostre.

— *Le Gaulois* smentisce che il progettato viaggio del conte di Parigi in America sia stato determinato dal timore di essere chiamato arbitro nella questione fra l'Inghilterra ed il Portogallo, perchè il viaggio era già stabilito prima che sorgesse l'attrito fra le due nazioni. Il viaggio si farà in famiglia, cioè in compagnia della moglie, dei figli, del duca di Chartres. Il *Gaulois* poi aggiunge che sarebbe misconoscere la verità della situazione politica attuale e lo spirito del principe il rappresentarlo come scoraggiato e risoluto ad andare a chiedere ad un viaggio distrazioni o consolazioni. Afferma che mai come ora il conte di Parigi è tanto energico e tanto fermo in ciò che egli crede suoi diritti.

— Si smentisce che il principe Gerolamo Bonaparte abbia intenzione di pubblicare le sue memorie. La verità è che il principe ordina le note prese sugli avvenimenti a cui egli ha preso parte, ma queste note non sono destinate alla pubblicità.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si stabiliscono le elezioni parziali per il 16 febbraio. Come si sa, si tratta di sostituire i sei deputati boulangisti invalidati, Naquet, Méry, Revest, Gousset, Laur, Belleval.

— Le *Matin*, in un telegramma da Torino, afferma sapere che il principe Gerolamo Napoleone, dietro istanza degli amici, avrebbe manifestato le condizioni per la conciliazione col figlio Vittorio. Secondo il giornale francese, sarebbero: 1° Che il principe Vittorio dovrebbe sciogliere la sua Corte, congedare i segretari e rinunziare ad ogni politica personale; 2° Rimettere a suo padre la lista delle somme che Vittorio ha ricevuto ed il nome dei donatori, perchè sia rimborsato immediatamente ciò che rimane da sborsarsi; 3° Entrare nell'armata russa. Naturalmente il principe Vittorio non ha accettato.

Il *Figaro* a questo proposito afferma che il principe Vittorio ha chiesto, per mezzo della madre, un colloquio col padre. La principessa Clotilde si mostrò contentissima di questa domanda, e rispose che per vero, innanzi ad un fatto così profondo, tutti i dissensi di famiglia dovevano scomparire. Essa fece la richiesta, ma il principe Gerolamo Bonaparte rifiutò nel modo più formale. Il *Figaro* soggiunge che nella stessa ora essendo arrivata a Torino la *Tribuna* colla notizia della conciliazione, il principe Gerolamo ne fu tanto indispettito che si tenne lontano da tutti.

— Il *Figaro* narra che pochi giorni sono il generale Boulanger, mentre parlava animatamente coi suoi amici sulle elezioni politiche e, secondo le sue abitudini, camminava a grandi passi per la camera, urtò violentemente contro il lume proiettandosi una ferita che a tutta prima parve molto grave, ma poi si constatò che non era pericolosa. Tuttavia il generale fu obbligato a tenere il letto per parecchi giorni.

Ora è completamente guarito, coicchè il *Figaro* si crede in diritto di dare la notizia comunicatagli da uno degli amici di Boulanger in via strettamente privata.

Tempesta — Finanze turche.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La tempesta scatenatasi sulle coste e le inondazioni in diversi punti dell'Inghilterra causarono considerevoli danni.

— Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « Importantissime riforme si introdurranno nelle finanze turche per ristabilirvi l'equilibrio del bilancio. »

La ferrovia della baia di Delagoa.

LORENZO MARQUES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La ferrovia della baia di Delagoa fu terminata fino alla frontiera del Transwaal.

Una grande Banca brasiliana.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Oggi ebbesi la sottoscrizione del capitale per un grande istituto d'emissione chiamato « Banca degli Stati Uniti del Brasile. » Il capitale ascende a 500 milioni di franchi. Fu sottoscritto in quattro ore.

Bismarck a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 8,30 pom. — Bismarck giunse a Berlino oggi alle ore 1,50. Egli aveva l'aspetto fiorido. Si è recato ora al castello imperiale, ove si deve tenere un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore. Credesi che in questo Consiglio sarà presa una decisione definitiva per la legge sui socialisti. La maggioranza parlamentare continua a sperare che il Governo accetterà il testo della Commissione.

Candia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — I rifugiati candioti in Atene chiesero al Governo una nave e munizioni per ritornare a Candia e partecipare alla difesa del paese.

I circoli bene informati temono una sollevazione generale in marzo.

Un deputato dimissionario per forza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,35 *ant.* — Il deputato Martineau, presentatosi alle recenti elezioni come candidato boulangista, si era poi schierato apertamente contro il boulangismo. I suoi elettori, invitatolo ad un'adunanza in una sala della Villette, minacciarono d'accopparlo se non firmava le sue dimissioni. Martineau dovette cedere, ma la presidenza della Camera rifiuta di riconoscere la validità di questo modo di dimettersi.

Una commemorazione di Amedeo a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Al Consiglio comunale il sindaco Castagnola commemorò il principe Amedeo. I consiglieri ascoltarono in piedi, applaudendo.

Corriere di Gabinetto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Dealandres, segretario d'Ambasciata, è partito per Roma con ordine di Spuller di studiare la creazione di un corriere di Gabinetto tra Parigi e Roma.

Una nuova razza di neri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 8,28 *ant.* — Stanley, in un colloquio avuto con un redattore del *Gaulois*, ha detto di avere scoperta una nuova razza di neri detti *wahoimas*. Loro caratteristica è che non hanno il naso schiacciato come la maggior parte delle razze nere; somigliano assai a quelli della razza caucasica o europea; abitano l'Africa equatoriale ma si incrociarono con altre razze; pare che discendano da antichi ebrei immigrati in quelle regioni.

Il suffragio universale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Si approvò con voti 143 contro 31 l'articolo 1° del progetto circa il suffragio universale.

La spesa per l'esercito, per la marina, per le ferrovie e per le poste in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — *Reichstag*. — Approvasi il bilancio e la legge del prestito per le spese dell'esercito, della marina, delle ferrovie, poste e dei telegrafi. Tutti i deputati presenti, meno i socialisti, votarono in favore.

La consacrazione d'una bandiera tedesca.

POSTDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Oggi vi fu la cerimonia della consacrazione della nuova bandiera del reggimento della Guardia del Corpo. Assistettero alla cerimonia l'imperatore, l'imperatrice, tutta la famiglia imperiale, il maresciallo Moltke ed altri dignitari militari.

Ancora la tempesta sull'Atlantico.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Una violenta bufera continua ad imperversare sulla Manica e sull'Atlantico cagionando gravi danni.

Voci smentite.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Politische Correspondenz* dichiara di sapere da fonte bulgara che è completamente infondata la notizia di serie divergenze fra Stambuloff e Stransky e la sostituzione di questi con Natchovic.

Aosta per la morte del principe Amedeo.

Aosta, 24 gennaio.

(Marzo) — Questa città ed il suo Municipio non son venuti meno alle loro tradizioni di secolare affetto nel lutto recente di Casa Savoia e dell'Italia tutta.

Fin dalla sera del 18 il sindaco aveva telegrafato per notizie, telegramma spedito quando per troppo già l'amatissimo Principe non era più.

All'indomani, sconsolato la disgrazia, il sindaco telegrafava immediatamente al comm. Rattazzi, segretario particolare di S. M. il Re:

« Aosta 19 gennaio. — Aosta, dolorosamente colpita immensa sciagura nazionale e tutta compresa fatto Italia e Casa Savoia, nonchè suo particolare, prega porgere a S. M. espressioni profonda devozione e affettuosa condoglianza. — *Sindaco* Ezna. »

Ed al gran mastro della Casa Ducale:

« Aosta, 19 gennaio. — Aosta piange immatura perdita Principe amatissimo cui gloriavasi dare nome e prega porgere augusta consorte affettuose condoglianze per tanta sciagura. — *Sindaco* Ezna. »

L'indomani già se ne avevano le seguenti risposte:

« S. M. il Re ha vivamente gradito le affettuose condoglianze della cara e devota città di Aosta per la morte dell'Augusto Principe che ne portava le stesso nome. S. M. ringrazia della manifestazione inspirata da sentimenti e ricordi sacri al suo cuore. — *Pel ministro*: Rattazzi. »

« LL. AA. RR. Duchessa Aosta e Reali Principi riconoscentissimi dimostrazione riverente affetto, ad incaricano esprimere V. S. e popolazione loro vivi ringraziamenti. — Casimiro Balbo. »

Come già vi scrissi, l'indomani della catastrofe il sindaco ha annunziato al pubblico la sventura che veniva a colpire la nazione tutta e questo paese in particolare con un manifesto inspirato ad affettuosi e pello stesso tempo forti sentimenti.

Egli si recava poscia in Torino insieme a due assessori ad assistere ai funerali del povero Principe, e la rappresentanza municipale aostana ebbe l'insigne onore di venire chiamata subito dopo a quella di Torino, come quelle due città che più di tutte avevano goduto dell'affetto e del generoso interesse del caro estinto ed erano a lui più direttamente legate.

Anche la locale Società operaia facevasi rappresentare da una delegazione colla bandiera sociale, ed a nome di Aosta una corona di fiori trovava il suo posto fra le innumerevoli che seguirono la funebre bara.

Ancora per iniziativa del Municipio, avrà luogo, dicesi, nella prossima settimana un solenne servizio funebre in questa cattedrale.

Ma nell'universale cordoglio fu grato a questa popolazione l'apprendere che un successore era stato subito nominato nell'Augusta Famiglia al titolo nobiliare che prende nome da questa culla della Casa Sabauda; ed il sindaco si è affrettato con due telegrammi al Re ed al nuovo Duca di manifestare a nome dei suoi amministrati, al primo i più vivi e sinceri ringraziamenti, al secondo il rinnovamento dei sensi di affetto e di devozione che questa valle ha sempre tributato ai suoi Duchi, e che nella luttuosa presente circostanza ha la consolazione di portare dal compianto padre al già ben amato suo figlio.

BORSA UFFICIALE.

25 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 80.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 0	101 30	— 101 40	—	—
»	101 20	— 101 35	—	—
Svizzera	101 15	— 101 30	—	—
Londra + 0	—	— 25 20	— 25 28	—
Id. lungo	—	— 25 23	— 25 26	—
Germania + 5	—	— breve	123 3/8	123 5/8
		lungo	123 3/8	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 gennaio. — La settimana tende a chiudersi senza miglioramento sensibile.

Si fanno molti affari per importi, ma po

Le polveri da guerra
e la polvere senza fumo.

(B.) — Due sono miscuglie di nitro, zolfo e carbone, la cui invenzione è erroneamente attribuita al monaco tedesco Bertoldo Schwart, alle moderne polveri da sparo passa certamente quella differenza che corre tra la primitiva bocca da fuoco fatta a doghe cerchiate rozza cui botte e le moderne potenti artiglierie di acciaio metallurgiche, meraviglie dello officine di Armstrong e di Krupp. Elevata l'artiglieria a scienza per opera specialmente di italiani, primo fra i quali Tartaglia, che nel 1537, nella sua *Scienza nuova*, e nel 1546, nel libro: *Ricerche ed invenzioni diverse relative alla artiglieria*, studiò il movimento dei proiettili, l'effetto della polvere relativamente alla densità del miscuglio, alla sua densità, ecc., fu studiata minutamente e si dimostrò la necessità di adoperare speciali polveri per ottenere effetti dati. Ne nacque un fatto ovvio e per certamente ignorato alla maggior parte di quelli che non si occuparono specialmente della materia, che cioè non tutte le bocche da fuoco possono adoperare la stessa qualità di polvere.

Le polveri da guerra attualmente in uso si distinguono in due sorte: *polveri lente* e *polveri vive*; le prime sono quelle che bruciano in un tempo relativamente lungo e con regolarità di combustione; le seconde quelle che bruciano rapidamente e che sono perciò composte di grani di dimensione variabile da 1|10 di mill. a 3 mill. al più. Le polveri vive si adoperano nelle armi portatili e le mitragliere; le polveri lente si impiegano invece coi cannoni, giacchè con esse il proiettile riceve, per tutto il tempo che impiega nel percorrere la lunghezza dell'anima, una serie di impulsi anzichè un impulso solo, acquistando così maggiore velocità e radenza di traiettoria. Sarebbe lungo e non consono all'indole del giornale il dimostrare perchè colle polveri lente la velocità del proietto alla bocca del pezzo risulti maggiore che colle polveri vive; ma non sarà inutile il dire come si ottengano le polveri lente, giacchè si dimostrerà così la necessità di adottare la polvere senza fumo. Ci si riesce ad averla anzitutto modificando la natura ed il documento del miscuglio, cioè adoperando legna carbonizzato (carbone torrefatto), ottenuto coll'abbrustolire il legno dentro tamburi, invece del buon carbone. Questa sostanza contiene appena il 40 o 50 per cento di carbonio ed una quantità molto maggiore di ossigeno e di idrogeno, ed il suo impiego ritarda la combustione, sia perchè i grani di polvere si rompono meno, sia perchè la reazione si produce più difficilmente. Inoltre si è diminuita la quantità di zolfo ed aumentata quella del nitro: l'idrogeno e l'ossigeno accedenti nel nuovo miscuglio sostituiscono i gas che nel miscuglio antico erano prodotti dallo zolfo, ma la reazione è ritardata.

La polvere progressiva usata nelle pesanti cariche dei mortai da 100 tonnellate, polvere conosciuta sotto il nome di *polvere cioccolatta* pel suo colore, è ottenuta con un procedimento analogo, adoperando però, invece del carbone, una torba trattata in modo speciale. Il miscuglio è molto intimo ed i risultati ottenuti veramente splendidi. I grani di questa polvere hanno la forma di un cubo avente 10 centimetri per ogni lato, e sono, come vedesi, grani per modo di dire.

Per ottenere una maggior lentezza di combustione si è inoltre aumentata la densità delle polveri modificando anche la forma dei grani ed adottando quelle che si credono atte a contenere una maggior massa ed a diminuire gli interstizii, ciò che rende più difficile l'infiammazione.

Si fanno generalmente i grani grossi con grani più piccoli fortemente compressi, ottenendo così quelle che chiamansi *polveri progressive*, nelle quali, ad un certo punto della combustione, i grani grossi si disfanno in granelli più piccoli, aumentando così la rapidità di combustione man mano che cresce il volume nel quale brucia la polvere.

Si giunse al punto di provare cariche formate da pochi grani ed anche da un unico grano di polvere; ma il risultato fu inferiore all'aspettativa.

E tralascio, per amor di brevità, le altre modifiche fatte alla polvere, per venire alla moderna invenzione della polvere senza fumo.

Sempre allo scopo di soddisfare alle condizioni esposte, si ricorse a radicali cambiamenti, modificando completamente l'esplosivo, tenendo presente anche un altro scopo di grande importanza tattica: quello di evitare il fumo.

I tentativi per fabbricare una polvere senza fumo non sono così recenti come si potrebbe credere. Si cominciò col sostituire parzialmente nel comune miscuglio il nitrato di potassa col nitrato di ammonio, ma questo è un corpo molto instabile, e se il fumo era evitato, per essere i prodotti della combustione tutti quanti gassosi ed incolori, il miscuglio era molto tirso ed era facile il pericolo di avere una detonazione e quindi lo scoppio dell'arma. Arrogi che il miscuglio così ottenuto era molto igroscopico e perciò mancante di un principalissimo requisito, sicchè conveniva scartarlo.

Si pensò allora di fabbricare delle sostanze esplosive a base di fulmicotone, mescolandolo con sostanze capaci di dare per risultato un corpo abbastanza stabile. In Inghilterra *Sink* combinò il fulmicotone con dei silicati, e *Parruzzani* in Italia lo combinò, con maggior successo, con dei silicati; ma gli esplosivi così ottenuti funzionavano irregolarmente. *Vieille* allenne in Francia risultati buonissimi, e forse la sua polvere (detta polvere Lebel) è formata di fulmicotone con nitrato di bario; ma questa è nulla più che un'ipotesi, perchè il più rigoroso segreto è mantenuto circa tale esplosivo.

Giungiamo così per ordine cronologico alla *balliste* di Nobel, reso per aver inventato la dinamite. Egli osservò che il collodio, trattato colla nitroglicerina alla temperatura di 50° centigr., si gelatinizza, si gonfia ed ingloba la nitroglicerina (nel rapporto del 92 0|0 su cinque parti di collodio), costituendo così un buon esplosivo a cui diede il nome di *gelatina esplosiva*. Questa sostanza, resa più stabile coll'aggiunta di alcune sostanze, come p. e. il nitrato di potassio, costituisce la gelatina esplosiva del commercio.

Nobel, seguitando nelle sue esperienze, pensò che aumentando il cotone collodio e diminuendo la nitroglicerina avrebbe reso più stabile il composto, ed infatti usando metà dell'uno e metà dell'altra ottenne la balistite o polvere senza fumo. Essa brucia senza residui in fumo e, come tutte le sostanze affini, non esplode per accensione con beni per urto; al quale scopo è mescolata un ingesso di polvere ordinaria. Questo brucia nel suo contatto, la pressione dei gas sviluppati raggiunge le 15,000 atmosfere e si ha una vera e propria detonazione; ma quando la densità di caricamento è 1,5 si possono avere solamente 2000 atmosfere. Bisogna però determinare opportunamente la grandezza delle striscie.

La balistite si tira al laminatoio e si ottiene in *striscie che hanno l'apparenza di cuoio* e che si colorano con l'anilina. Quindi si tagliano queste striscie grandi in altre più sottili, che per le dimensioni delle nostre macchine risultano della lunghezza di 17 centimetri, oppure anche in cubetti. Le striscie bruciano con grande regolarità di combustione e con velocità uniforme in tutte le facce, il gas che raccogliendo le striscie parzialmente bruciate si trova che conservano le forme primitive. Naturalmente, a misura che la sezione delle striscie diventa più piccola, aumentano la superficie di combustione e quindi i volumi e le pressioni dei gas prodotti, ed è perciò necessario regolare sperimentalmente queste sezioni secondo le varie armi. Questa osservazione spiega anche perchè sia preferibile adoperare nei cannoni striscie invece di cubetti. La balistite assorbe poco o niente di acqua, tanto che una certa quantità di questa sostanza, tenuta immersa per tre mesi e quindi fatta asciugare, risultò all'esplosione non aver deperito affatto. Oltre a questo vantaggio ha anche quello grandissimo di essere molto sicura, e basti il dire che, sotto un urto, può detonare soltanto la parte urtata, restando il resto incombusto. Pure anche che resista abbastanza bene alle elevate temperature dei depositi, però a 50° centigr. libera dei vapori nitrati. Una piccola quantità di balistite, tenuta a questa temperatura per un mese, perdette soltanto il 5 0|0 del suo peso, ma converrebbe fare la prova su scala più vasta.

Per dare un'idea della buona qualità balistica della balistite a confronto della polvere ordinaria, basterà dire che in un cannone da 12 cent. di calibro con una carica di kg. 2,5 di balistite si ottenne una pressione di 1600 atmosfere ed una velocità iniziale del proietto di 658 metri al secondo; mentre con lo stesso cannone, con una carica di kg. 5 di polvere, si ebbe una pressione di 2400 atmosfere ed una velocità iniziale di metri 538 al secondo. Si vede quindi che colla balistite si ottennero maggiori effetti affaticando meno l'arma.

Mancano finora i dati sul modo di distribuirsi delle pressioni nell'interno dell'anima; ma si suppone che ciò succeda con grande uniformità e che si realizzino così le desiderate condizioni e si sia nel caso di una ottima polvere lenta.

L'uso della balistite richiederà una trasformazione delle artiglierie, giacchè se la pressione necessaria è minore, essa si mantiene per un tempo più lungo. Converrà perciò rinforzare la *volata*, cioè la parte più sottile dei cannoni verso la bocca; ciò che non è necessario per le armi portatili che hanno la canna costantemente dello stesso spessore.

Questo è quanto si sa finora circa questo interessante prodotto. L'ultima parola in proposito non è stata ancor detta e le esperienze continuano alacremente.

Il telegramma del re Umberto a Menabrea.

Ecco il testo del telegramma inviato da S. M. al generale Menabrea in risposta alle espressioni di condoglianza che questi gli aveva trasmesso a nome del presidente della Repubblica:

« Profondamente riconoscente della prova di simpatia del presidente della Repubblica nella grave disgrazia che ha colpito me, la mia famiglia e la mia nazione, io vi prego di manifestargli la mia sincera riconoscenza. Nello stesso tempo vogliate esprimere i sentimenti del mio profondo rammarico per la morte di Mariani, il quale, rappresentando una nazione amica, ha saputo acquistare la considerazione, la simpatia del mio Governo, del mio Paese ed il mio affetto.

« UMBERTO. »

La morte d'uno dei Mille.

A Milano è morto, dopo una breve malattia di polmonite, il capitano Giuseppe Fontana, uno dei più valorosi e animati campioni della leggendaria spedizione di Marsala. Egli era di Trento ed aveva preso parte a tutte le campagne combattute dal 1848 in poi per l'indipendenza italiana. Nella campagna del 1860 aveva militato prima nella divisione di Bixio, poi dall'affetto del generale Garibaldi era stato chiamato a far parte del suo quartier generale. Aveva due medaglie al valor militare, ma più delle medaglie aveva care le lettere che in diverse occasioni Garibaldi gli aveva scritte di suo pugno.

— Leggiamo nella *Patria Italiana* di Buenos-Ayres esser deceduto in quella città nello scorso dicembre il dott. *Giovanni Debernardi*, all'età di 75 anni, di Biella. Ei viveva in Buenos-Ayres da circa un ventennio, esercitando la professione di medico colla sola e il disinteresse del filantropo, per cui in poco tempo fin da principio si era acquistata una grande e svariata clientela. Il suo unico obbietto, la sua borsa e la sua casa erano aperti ai conoscenti, agli amici, a mezzo mondo, colla liberalità e cortesia del suo signore, chè tal era.

La conciliazione boema.

Vienna, 21 gennaio.

(Bix) — La conferenza per una conciliazione in Boemia sono finita, e le seppellisce un'ondata di ottimismo tale che bisogna aver il cuore di pietra per non restarne commossi fino al deliquio. *Finis coronat opus, ci qui cela finisse!* Era tragedia, o delle più sinistre, è finita in melodramma, di quelli in cui una lagrima è sempre ad un palo dal risolversi in una risata. Voi mi capite già: le conferenze sono riuscite a fissare le basi per un accordo fra tedeschi e czechi, e i primi hanno già sospeso l'ostilità congresso (*Parteitag*) di Töplitz ed annunciato che rientreranno alla Dieta di Praga. I particolari del compromesso non si conoscono ancora per minuto; essi sono stati consegnati in un protocollo che non verrà pubblicato che verso la fine del mese; ma all'ingrosso può dirsi che i tedeschi hanno ottenuto tutto quello che domandavano e che io vi ho già più volte indicato. Vecchi czechi (i giovani non erano rappresentati alle conferenze) delegati del gran possesso a Governo fecero prova di un'arrendevolezza di cui nessuno avrebbe avuto il più lontano sospetto pochissimo tempo prima, cioè il giorno in cui il Taaffe, rispondendo all'interpellanza del Plener, accusava questi poco meno che di alto tradimento, imputandogli di chiamare gli stranieri a studiare di faccende puramente interne austriache. Quanta e quanto gravi mutazioni da un momento all'altro! Cose simili non sarebbero possibili altrove; qui meravigliano solo gli ingenui.

***

Dev'essersi stato di mezzo una volontà superiore. I giornali czechi l'hanno già affermato esplicitamente. La conciliazione, per quel tanto che potrà durare, si fa perchè dall'alto si è voluto che si faccia. Ai 17 di dicembre che cosa diceva il Taaffe al Plener? « Se i tedeschi hanno dei diritti da accampare, delle pretese da far valere, si rivolgano alla sede naturale per quelli e per questo alla Dieta boema! » Pochi giorni dopo era lo stesso Taaffe che convocava i fiduciari delle due parti e guidava i loro negoziati, e, usando di tutta l'autorità del Governo, li conduceva a buon porto. Oggi è fatto il più; ma non per questo è fatto tutto; quello che si sa delle deliberazioni prese è abbastanza per comprendere che la loro attuazione può far sì che i novissimi amici credano di doversi mostrare i denti più che forse non l'abbiano mai fatto. C'è abbastanza dell'elastico in tutte le misure che si vorranno adottare, e gli uni vorranno tirar più da una parte e gli altri più dall'altra, e chi le applicherà sarà appunto il Thun, cioè l'uomo che colla sola sua comparsa all'ufficio di luogotenente a Praga ridusse i dissidi nazionali in Boemia a quello stadio acutissimo che produsse la campagna per la incoronazione, l'interpellanza in Boemia, e, in ultimo, le conferenze; queste non furono tanto il prodotto della stanchezza e del desiderio di pace nei due campi, quanto il risultato della paura dinanzi al pericolo minacciante.

***

Non si sa più come giudicare delle faccende di questo paese. Un giorno certi spettacoli fanno dire: « Siamo al principio della fine! » un altro certi altri spettacoli persuadono a ben altre conclusioni. Se i deliberati del compromesso vorranno attuarli come i tedeschi li hanno intesi o come pretenderanno che vengano, accadrà ciò che vi ho detto nella precedente mia, qualche cosa come uno smembramento della Boemia, comunque, per ora almeno, solo giurisdizionale; ma il territoriale ne sarà a suo tempo la logica conseguenza. Prima i Comuni scolastici (chiamiamoli così), poi gli amministrativi, da ultimo i distretti giudiziari verranno rimaneggiati e riaggruppati col criterio degli elementi nazionali predominanti. Alla Dieta di Praga le due Deputazioni tedesca e ceca si divideranno in Curie, in modo che, nelle deliberazioni, la maggioranza non possa, per la sua semplice forza numerica, sopraffare la minoranza; e in due Curie si dividerà probabilmente anche la Giunta provinciale (*Landesausschuss*), cioè l'esecutiva della Dieta medesima; e al Tribunale superiore di Praga ci sarà un Senato (una sezione) per i tedeschi e un Senato per gli czechi, come ci saranno Tribunali distrettuali che non tratteranno che in lingua tedesca e altri che non tratteranno che in lingua ceca.

***

Queste basi della conciliazione portano, come vedete, in sè medesime il germe di nuovi e più gravi dissidi pel futuro. I tedeschi, i quali già si giovano che alla fine il Governo abbia riconosciuto di non poter fare a meno dei contar anche con loro, hanno l'aria di accontentarsi di quello che hanno ottenuto, ma, senza dubbio, non si mettono in capo di aver ottenuto più che un acconto. Il loro piano è, si vede bene (per quanto nessuno lo dica aperto), radicalmente mutato da quello che era un tempo: l'unità storica della provincia non vale per essi una pipa di tabacco davanti all'unità superiore dell'impero. I due bilanci scolastici, il nuovo raggruppamento dei Comuni amministrativi, le due Curie alla Dieta, i due Senati al Tribunale Superiore di Praga non sono che una preparazione per le due provincie, per le due Diete e poi due Tribunali. Ogni uno è lecito di gridar la rosa su pe' tetti, e sarebbe imprudente il palesare il fine a cui si mira; ma — marebbe da ingenui il non accorgersene — questo fine è la creazione di due Boemie distinte: una tutta ceca, a cui si sacrificherebbero volentieri qualche isola qua e là perduta di popolazione tedesca, e una tutta tedesca, in cui si vorrebbe sacrificare altrettanto volentieri qualche isola qua e là perduta di popolazione ceca.

***

Neppure i vecchi czechi, certo, accettano la conciliazione con questi sottintesi; essi l'hanno voluta, probabilmente, solo in quanto gli uffiziosi hanno sempre fatto comprendere che in essa è la *conditio sine qua non* perchè diventi pratica la propaganda per l'incoronazione; e sono stati larghi nel concedere durante la trattative, e saranno larghi nel concedere durante l'applicazione del compromesso, affinchè per quel po' di tempo che occorre la Boemia compariscа al mondo come un paese in cui tutto lo triste memorie si tacciano, e i nemici irreconciliabili di ieri un mese fa non sieno vivere che in continuo abbraccio; allora il Taaffe ricorderà al sovrano che anche sul Hradschin v'è una corona da cingere: una Boemia con tanto di carbone come i villaggi di Potemkin. S'accomoderanno a questo i tedeschi? Tanto poco, quanto non i giovani czechi si accomoderanno alla conciliazione, di cui non vedono il fine che in un tentativo dei vecchi, aiutati dal Governo, per ridonare essi il paese. Insomma, più ci si pensa, e più ci si persuade che questa tregua non è destinata, se non a preparare le condizioni di una guerra anche più acre della combattuta negli ultimi dieci anni.

***

E non solo in Boemia. Il successo delle trattative e i loro risultati, non saranno conosciuti che in linea sommaria, hanno già cominciato a far salire il sangue alla testa dei tedeschi. Già essi accampano che quello che si è fatto in Boemia deve farsi dappertutto altrove; già essi sognano un nuovo raggruppamento di partiti e un rialzo decisivo dei valori tedeschi nella borsa della politica interna austriaca. Facili a disperarsi o a piangere, facilissimi ad illudersi e montare in superbia e in pretese. Quindici giorni or sono vedevano tutto nero; oggi vedono tutto rosa; accompagnarono l'apertura delle conferenze con tremuli lagrimosi di violino, ne accompagnano la chiusura con suonate trionfali di tromba. Noi possiamo essere più scettici, ed io, per mia parte, sono ancor più che scettico; e, senza indicare nessuna scadenza, nè alla mia vecchia professione di fede: non sono, volete o no e in tutto o in parte, che commedie, e, se vi piace, intermezzi allegri rimarranno senza rapporto alcuno collo scioglimento del dramma; la Boemia finirà bene col diventare quello che gli czechi vogliono e vorranno sempre ch'essa diventi.

I funerali di lord Napier of Magdala

Londra, 22 gennaio.

(NICK-BOTTOM) — Dopo i funerali di Nelson, di Wellington, e, in un altro ordine d'idee, dopo il *Te-Deum* per la ricuperata salute del principe di Galles (nel 1874, se non vado errato) in cattedrale di San Paolo non aveva mai presentato un aspetto cotanto imponente come quello che presentava jeri mattina. Nè la *City* aveva mai, da quelle epoche memorabili in poi, abbandonato il suo febbrile movimento commerciale giornaliero per accorrere in massa a tributare un atto di rispetto alla memoria d'uno dei figli più celebri dell'Inghilterra.

Ne ho veduti degli assembramenti di popolo a Londra, ma come quello di ieri non credo; nemmeno se lo paragono, nelle relative proporzioni di spazio, alle grandi folle in occasione del giubileo della Regina due anni fa.

La gradinata che conduce nel gran tempio di Wren, e dentro e fuori la cancellata, e sui marciapiedi, e alle finestre, e dentro le botteghe, e su pei letti era una massa compatta di gente, parte ansiosa di vedere lo spettacolo, parte bramosa di testimoniare colla sua presenza quanto grandi fossero l'affetto e la stima in cui teneva l'eroe di Magdala.

La cerimonia durò dalle otto del mattino, si può dire, sino all'una, allorquando i convenuti entro San Paolo e il popolo lungo la via andavano tranquillamente sperdendosi. Il sole stesso — quel sole che qui ben di rado spande i suoi raggi benefici durante i lunghi e micidiali mesi d'inverno — era uscito sino dalle prime ore del mattino in tutto il suo splendore, mitigando in parte il freddo mordente lasciato dalla tempesta di questi ultimi dì.

Un affusto d'artiglieria tirato da sei cavalli, sopra cui era posata la bara, seguito dalla carrozza che conduceva i parenti, e dalla carrozza di semi-gala della regina, partiva, poco dopo le otto, da Eaton Square, la dimora del prode soldato, e si dirigeva verso la Torre di Londra, di cui il morto generale era constabile.

Dalla cappella della Torre, ove la bara, guardata a vista da due *beefeaters* nell'istorico uniforme dell'epoca del Tudor, era stata deposta per poco tempo, senza però che lo si fosse alcuna cerimonia religiosa, la processione riprese sulle undici, diretta alla cattedrale di San Paolo, e così composta: Un'avanguardia di lancieri colle lancie in posizione di lutto, cioè da destra a sinistra a traverso la sella; quattro carrozze di lutto in cui stavano la vedova, i figli ed i congiunti più stretti del defunto maresciallo; due compagnie di ingegneri reali, marcianti in colonne serrate, per battaglione, coi fucili rovesciati; una compagnia di volontari puro coi fucili rovesciati; tre bande militari sotto la direzione del celebre capobanda Godfrey, che suonavano alternativamente la marcia funebre di Chopin e di Handel; un altro distaccamento di lancieri; ufficiali e soldati appartenenti alla batteria d'artiglieria sul cui affusto di cannone era deposta la bara; il carro stesso colla bara avvolta nella bandiera nazionale e sopra questa il cappello piumato, la spada ed il bastone di maresciallo; il cavallo nero del morto generale, bardato in pieno assetto di guerra, cogli stivaloni di lord Napier rivoltati entro le staffe; un altro distaccamento di lancieri che precedevano e seguivano la carrozza di semi-gala della regina tirata da sei cavalli baiocori montati a sogalli ai lati dagli staffieri di Corte; un gruppo dei più distinti generali dell'esercito inglese, e da ultimo un drappello di cavalleria.

Tutto lungo il percorso dalla Torre di Londra a San Paolo stavano alla al cordon i soldati delle varie armi di guarnigione a Londra e parecchi battaglioni di volontari; i soldati di fanteria portavano l'arma a lutto, che consiste nel tenere la bocca della canna sulla punta del piede destro e le braccia posate sul calcio.

Lo spettacolo era davvero imponente e commovente, ed il popolo, non sempre della miglior classe, tartiniciava il suo rispetto pel defunto vincitore di Pechino con un silenzio ed un contegno veramente esemplari, scoprendosi il capo al passar della bara.

L'interno della chiesa era pieno zeppo di gente; però vi regnava un ordine perfetto in grazia delle eccellenti disposizioni date dal personale addetto. C'era il principe di Galles col figlio principe Giorgio; il duca di Cambridge che rappresentava la regina; l'ambasciatore di Germania, che rappresentava l'imperatore Guglielmo; il conte Perponcher, che rappresentava l'imperatrice Federico ed un rappresentante dell'imperatore d'Austria. Indi tutti i generali dell'esercito inglese che si trovavano ieri a Londra; poi vari membri dell'aristocrazia; i ministri della guerra e della marina coi principali impiegati di questi due dicasteri; molte signore vestite a lutto e la famiglia del defunto.

Il popolo di tutte le classi era assiepato lungo le due navate laterali. Ognuno indossava la grande uniforme e portava una fascia nera al braccio.

La cerimonia religiosa fu di breve durata, dopo di che la cassa, era ricoperta di ghirlande e di corone di fiori preziosissimi, deposteri dal principe e da molti degli astanti, venne adagio adagio calata nella cripta al suono della marcia da morto del « Saul », e a fianco della tomba di Nelson. Sulla cassa di solida quercia stava scritto: « Feld-maresciallo lord Napier of Magdala, nato il 6 dicembre 1810, morto il 14 gennaio 1890. »

Grandi manovre.

Scrive l'*Esercito*:

« Per questo mese nulla di definitivo sia stato finora concretato circa la località nella quale dovranno aver luogo nel corso dell'estate le grandi manovre, si parla della zona che intercede tra l'Oglio e il Mincio come della più probabile.

La Provincia di Milano ed il monumento al Principe Amedeo

Il sindaco di Torino ha ricevuto oggi stesso il seguente telegramma:

« *Al comm. Voli, sindaco di Torino, presidente onorario del Comitato Generale del Monumento Nazionale al Principe Amedeo di Savoia.*

« Questa Deputazione, radunatasi oggi a seduta, ha deliberato di proporre al Consiglio provinciale nella prossima sua riunione che la Provincia di Milano concorra alla erezione del monumento nazionale in Torino al Principe Amedeo di Savoia da innalzarsi a cura del Comitato presieduto da V. S. colla sottoscrizione di lire mille.

« *Il Presidente della Deput. prov. di Milano* « Avvocato GORLA. »

La vita che si vive

Da ventiquattr'ore sono tormentato da un dubbio orribile. Avevo mandato il portiere a comperarmi alcuni sigari tanto per fare un po' di fumo nella speranza di trovare in esso qualche cosa di..... profumato per la mia *Vita*; sulla carta che avvolgeva questi complici necessari dell'avvelenamento legale e privilegiato, trovai un brano di lirica manoscritto con una calligrafia da professore di matematica, che diceva (il brano non la..... matematica!..... « Elena era bruna ma ingenua, mentre Maria è bionda ma scaltra. »

Per me quei ma sono stati, sono e saranno per molto tempo, forse per sempre, la mia tortura.

Ma dunque, domando io al professore di matematica, è proprio anormale che una fanciulla, una donna, sia ingenua pur avendo i capelli neri, e viceversa poi sia scaltra pur essendo bionda? Eppure c'è del matematico, sapete, in questo..... formola, e il matematico è così reale!

Io ho subito passato in rivista tutte le brune e tutte le bionde che mi sono passate avanti agli occhi, e pur troppo ho dovuto accertarmi che il professore non dice, come credevo *a priori*, una corbelleria. Di brune ingenue ne ho trovate poche, di bruno scaltre qualcuna di più; le castagne le ho trovate quasi tutte spiritose....., il che confermerebbe la notizia corsa in questi giorni che dalle castagne si può ricavare molto alcool.

Oppresso da questo dubbio, mi sia a frugare nei detti volumi, ma ricavai ben poco; non trovai altro che qualche cosa sul colore dei capelli femminili applicati o complicati col gusto degli scrittori.

Ho trovato, per esempio, che Béranger, dopo aver infilate come in un rosario tutte le qualità fisiche e morali della donna bionda, se l'è cavata con questo mezzo termine poetico:

Que le sort à mes vœux réponde
Pour que mes destins soient heureux,
Si je possède brune et blonde,
A l'été j'unis le printemps (bis).
Pour plaire toujours à chacune,
Je saurai fair' la brune
Ou qu'la blonde je ferai.

Non pertanto, la maggior parte dei posti cantò la donna bionda.

Un fatto che mi avvicina al mio quesito, ma che non lo scioglie, è che i romanzieri quando vogliono mettere nei loro romanzi una donna fiera, ardita, dirò così, virile, coraggiosa, insomma, una donna che eccede, che sorpassa i limiti della femminilità, la descrivono bruna, capelli neri, occhi neri lampeggianti, e, viceversa, quando vogliono fare il ritratto della mitezza angelica, della soavità, dell'ingenuità; quando vogliono fare una vittima pei lettori dal cuor tenero, dipingono una bionda.

Ma v'ha un altro fatto inesplicabile che verrebbe a distruggere il precedente, questo: che oggidì la donna in generale, intollerante delle catene che la avvincono alle convenzioni sociali, cerca ogni mezzo per ribellarsi e per emanciparsi, dimostrando così una fede nelle proprie forze, nella propria qualità; essa aspira alla..... virilità, e intanto si nota lo strano fenomeno, che se è bruna, si guasta i capelli con certe acque — che se ne conoscono gli elementi, le getterebbe inorridita al fiume — per diventare bionda, di un biondo paglia, opaco, brutto.

Quale che hanno poi la maggior debolezza di tingersi in questo barbaro modo sono precisamente le più ardite, le pioniere dell'emancipazione! È scaltrezza di dama bruna, questa?

Dio mio! dove mi mena il dubbio tormentoso di quel malaugurato fraintendo d'avanzo di sigaraia!

Andiamo innanzi. Che vi sia un parallelo certo fra il carattere ed il color dei capelli della donna è stabilito da Carlo Rochet nel *Trattato d'anatomia applicata alle belle arti*.

La brune sono più vive e più *extrainantes*. Le bionde son calme e riflessive. Mai una bionda saprà farsi ammazzare per un'idea. Le brune obbediscono al fanatismo, all'odio, alla passione.

I martiri del cristianesimo e gli apostoli della rivoluzione eran brani.

E fra questi è compresa specialmente la donna. Se la bruna è capace d'amori più violenti che tocano l'eroismo, è del pari suscettibile di odii più feroci che non la bionda. Questa è meno ardente, ed il suo amore non offre contrasto nè lotta. La bionda è il sogno; la bruna è lavita. Hiera dunque è la vita.

Il Rochet afferma che gli uomini di alta intelligenza (ahi!) son brani.

Infatti Platone.....

Ah! io ci perdo la testa, compresa la..... capigliatura; aiutatemi voi, cortesi, a togliermi questo dubbio straziante; ditemi, per carità, che vi sono ancora brune ingenue o bionde scaltre, senza i mio dal supposto professore di matematica.

***

Un mio collega della cronaca artistica vi ha pur annunciato una nuova pubblicazione artistico-letteraria: *Intermezzo*, rivista trimestrale diretta dal dottor Gustavo Canti, edita dal Casanova. Ho ricevuto il primo numero di questa rivista, e ne debbo giudicare dagli inizi, posso preconizzare al nuovo periodico una vita prospera e fortunata. In modesto involucro, contiene assai buone cose: un arguto articolo di critica artistica del Corrado; uno del Lombroso sulle anomalie psichiche di Michelangelo; uno del Canti sul Browning, il poeta inglese testè morto a Venezia, la sirena dei poeti nordici.

Il Graf, poeta forte, vi ha due stupendi sonetti *Adorazione* e *La Campana*. Forse per robustezza di forma e nobiltà di concetti mi piace di più il primo; ma vi riferisco qui il secondo, perchè, mentre contiene un pensiero della filosofia del poeta, è altresì una bella pagina descrittiva:

Sotto un cielo di diaspro, e nel profondo
Silenzio che nei campi ersi si spiana,
Rangola trafelato e gemebondo
Il lontano clamor d'una campana.
Ebbra d'angoscia, sonante dal fondo
Sembra del ciel l'estile voce arcana,
E vace par d'un altro e ignoto mondo,
Tanto è fioca e sottil, tanto è lontana.
Tramonta il sole e nell'aer silente,
D'onde venisce a poco a poco il lume,
Piange la stanca voce e implora e freme.
E chiama e lungo, disperatamente,
E chiama invano il dileguato nume,
La morta fede e la tradita speme.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di CIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

— Ella rifiuterebbe il marito di mia scelta! Vorrei vedere anche questa! Non sono forse io il padrone di una fanciulla minore? Ma già, siete due intollerabili ragazzi, e mi domando per che prendete, voi, l'autorità paterna!

— Per una tirannia d'altri tempi... — declamò Lionello senza scomporsi. — Non adeguarti, babbo, la frase è tua, l'ho letta nel tuo giornale... Rileggi il tuo *Emancipatore*, babbo, e non meravigliarti se noi ci emancipiamo seguendo i tuoi consigli...

— Scrivo nel giornale teorie generali, ma in casa mia sono il conte di Boisfréville e intendo esercitare tutti i miei privilegi. Hai capito?

— Sì, e ti chiedo scusa, babbo, d'averli preso sul serio.

— Esci! esci di qua, insolente! — gridò Boisfréville esasperato dalle crudeli risposte di quel ragazzo cinico di cui egli stesso aveva corretto il cuore.

Lionello conosceva quei rari momenti della debolezza paterna, e sapeva troppo bene giudicare il momento preciso in cui diventano pericolosi per non ritirarsi prontamente alla tempesta con una frase conciliante. Discendendo la scala a quattro scalini alla volta, si urtò, in uno svolto, con Giulio Berthoux, che saliva dal deputato d'Ayguemas.

Il giovane tribuno entrò cerimoniosamente nella camera di Boisfréville e rispose appena con un leggero muovere delle dita alla nervosa stretta di mano del suo collega.

— Ebbene, — gli domandò Onorato subito frenando di collera, — hai fatto una buona passeggiata con quel caro Crapouillard?

— Sì, una passeggiata piacevole e istruttiva, — rispose Berthoux con tono glaciale.

E dopo un secondo di silenzio aggiunse accentuando le parole:

— Signor conte, tu m'hai condotto a Aix per concertare lo scambio di due promesse. Adesso io vengo ad avvertirti che il contratto fra noi non è più possibile, non essendo tu nel caso di fare onore ai tuoi impegni.

— Che vuol sarebbe a dire? — balbettò Boisfréville atterrito.

— Sarebbe a dire che tua figlia s'è impegnata... a tua insaputa, lo credo. Comunque, il posto essendo occupato, non mi conviene di fare una parte ridicola.

— Ma, amico mio, l'ragazzi, te lo giuro. Tu hai preso sul serio delle semplici fanciullaggini autorizzate dalla vita dei bagni. Tutte le signorine del gran mondo si divertono a quasi *flirts* senza conseguenza.

— Ti domando scusa, ho osservato questa mattina il maneggio della signorina di Boisfréville e del luogotenente Lorlay. Mentre io le parlavo, gli sguardi di lei volavano verso lui e non ubbidivano punto alle cose senza conseguenza. Un momento fa li ho incontrati ancora sulla strada del lago. La contessa di Boisfréville, accompagnata da un signore maturo, li seguiva a qualche passo di distanza. Non sono abbastanza ingenuo per non aver compreso, ed ho visto benissimo il sorriso ironico di tua figlia rivolto a me. Finiamola, dunque; non ho nessuna voglia di intenerirmi con quell'eroe che mi guarda con occhi da bestia feroce. Rimarremo buoni amici, mio caro collega, almeno me lo auguro, ma rigredo, ben inteso, la mia completa libertà con te. E parto stasera per la Svizzera con Crapouillard.

— È lui che ti ha montato contro di me, — disse Boisfréville; — mio moglie l'ha offeso involontariamente per un semplice malinteso. Ma tu, caro Berthoux, tu che sai quanto ti sono amico e quale fede ho in te, nel tuo carattere, nel tuo avvenire, tu non devi abbandonarmi... Dammi retta, è un padre che ti parla... Tu non conosci la fanciulla; Verbena fa un po' la civettuola col luogotenente Lorlay, ma ciò non significa nulla. Io le parlerò, ti presenterò addirittura qual fidanzato, e tu sei abbastanza bello, simpatico e gentile perchè io possa credere che riescirai a piacerle. Ella, me lo hai detto poco fa, è bella e piacente, ed invero, sia detto senza modestia, non si trova facilmente una fanciulla così perfetta con una dote di settecentomila franchi, senza parlare di trecentomila che sua madre ed io aggiungeremo per fare il milioncino... La sposa ti fa paura, o ti lagni forse che sia troppo bella?

— No, — rispose esitando il pratico Berthoux; — ella è certamente seducentissima, e se fossi sicuro di riuscire non domanderei di meglio... ma, te lo ripeto, mio caro conte, ella ama il barone di Lorlay, tua moglie favorisce quella sua inclinazione, ed io non ho voglia d'impegnare una lotta inegnale... Tuo malgrado sarei battuto.

— Ebbene, se è lei l'ostacolo, lo faremo saltare! Dispiace anche a me quel bel signore, e non voglio dargli mia figlia. A te l'ho promessa e tu l'avrai, te lo giuro.

— E come te la prenderai?

— Sei sempre deciso a mantenere i tuoi impegni con me?

— Assolutamente, se tu mantieni i tuoi. Tue genero ti farà ministro.

— Allora, sentimi. Partirai subito e domani alle cinque sarai a Parigi.

— A Parigi? Ma arrivo da Parigi! Vuoi farmi fare un altro viaggio?

— Per ciò che ti costa!... Domani mattina piomberai andrai a sorprendere in letto Morellot. L'amico Morellot che può tutto al Ministero della marina. Gli domanderai un ordine d'imbarco immediato pel luogotenente Lorlay, lo pregherai di mandarlo lontano, molto lontano... Bisogna che prima della mezza l'ammiraglio abbia firmato. È facile, perchè l'ammiraglio firma, senza guardarli, i fogli di servizio preparati da Morellot. Domanderai qual favore in tuo o mio nome. Non posso scrivere queste cose perchè al giorno d'oggi le lettere sono pericolose; ecco perchè la tua presenza a Parigi è necessaria. Ti darò una lettera d'introduzione presso Morellot.

E lesse ad alta voce, scrivendo:

« *Mio caro Morellot.* — Conto assolutamente su « te per accordare al mio collega Giulio Berthoux la « domanda urgente che va a presentarti in mio nome. « La mia riconoscenza è amicizia. »

Giulio Berthoux stava in ammirazione dinanzi a quel genio malefico senza sentirsi punto adeguato da quelle combinazioni disoneste.

— Parerti davvero un sorprendente ministro dell'interno — gli disse.

— No, caro mio, — rispose Boisfréville con modestia, — restiamo nelle nostre attribuzioni, ti cedo l'interno... Dunque tut

***

Mezzo pratico, facile e..... teorico adottato da un contrabbassista per farsi amare.

Il *Figaro* racconta il fatto seguente, che sarebbe accaduto in una città di **Algeria**.

« Un contrabbassista del teatro era innamorato. Disperato perchè la bella non voleva ascoltarlo, egli prese una corda, l'attaccò al palco e s'impiccò.

Una scimmia, sua fedele compagna, stupita ed addolorata, ma fedele ai suoi istinti, prese l'arco del contrabasso e si mise a strofinare vigorosamente la corda.

Si produsse una vibrazione così strana, che i vicini accorsero e tirarono giù il disgraziato, che non era morto e che presto si riebbe.

Il credo che la bella crudele, venuta a cognizione di questo fatto, abbia finito col lasciarsi pregare. »

Le corde di un contrabasso mentre stavano per troncare le corde vocali del contrabassista, virtù di una scimmia, toccarono le corde sensibili della bella che..... accordò la propria mano all'infelice, il quale per cordoglio voleva..... scordare il mondo...

Quando si dice l'a corda!....

***

Un avviso municipale:

« Comune di..... Condotta medica.

« Chiunque intenda di farsi curar dal medico condotto sig..... potrà far le sue richieste (!!!) alla **Continua (!!!) della Posta**. Il prezzo della visita diurna (!!!) è di lire una.....

« ..... 15 gennaio 1890.

« LA GIUNTA. »

Avete capito? e noi si va molti a cercare i medici nelle farmacie!....

***

Questa è della *Gazzetta di Catania*:

« Il prof. Capparelli che per il primo l'avea segnalata, può ora contare addirittura vittoria, perchè la **influenza** la crediamo ufficialmente *constatata*. »

Non ci rendiamo conto della gioia provata dal professore Capparelli per la vittoria che può aver riportata.....

Sarebbe come chi dicesse di credere d'essere in bellezza e che *constatata*, come dice il linguista di Catania, la medesima, gridasse: « Evviva, evviva, oh che gioia, sono in bellissima!....

***

Alla stazione di Porta Nuova.

Turinetti si appressa a uno scompartimento ove sta scritto: *Signore sole*.

Una signora:

— Scusi, non vede? il cartello dice: *Signore sole*.

— Ebbene, vengo appunto a tener loro compagnia.

La signora si peramò!

Io per tutti.

Corte d'Appello di Torino.

La questione dei farmacisti.

Come i lettori ricorderanno, davanti al Tribunale di Torino fu portata la questione dei farmacisti piazzati, che avevano promosso azione contro i signori Ceppi e Viale, i quali avevano aperto una farmacia nel borgo San Secondo con la sola formalità della denuncia dell'apertura di essa alla prefettura di Torino.

La causa, discussa in Tribunale e più ancora nelle colonne dei giornali da taluni dei farmacisti interessati piazzati e piazzandi, ebbe per risultato la sentenza in data 2 dicembre 1889, la quale nel suo dispositivo diceva:

« Malgrado ogni diversa contraria e maggiore istanza ed eccezione delle parti, e segnatamente l'eccezione di nullità della citazione notificata ai Ceppi quella di incompetenza del Tribunale e quella altresì di mancanza di vista ed interesse nel Marcandino per contendere.

« Sospeso il giudizio sul merito e sulle conclusioni spiegate pel regio prefetto di Torino. — Manda a « proseguirsi la trattazione della causa col rito sommario. — Ammette l'interrogatorio proposto dall'attore ai convenuti, il cui tenore è trascritto in carpa « alla presente sentenza, e che qui si abbia per riportato. — Ordina ai Ceppi e Viale di rispondervi, « e a tale effetto rimette le parti a provvedere davanti l'estensore Vice-Presidente. — Spese riservate « al definitivo. »

La causa venne portata in appello e ieri, davanti alla Corte d'Appello, sezione 1ª, ebbe luogo la discussione.

Sostennero gl'interessi di Ceppi e Viale gli avvocati Danee, Cornaglia, Merlani. Gl'interessi dei farmacisti piazzati erano sostenuti dagli avvocati Caccia, Bruno, Franco e A. Ferrero.

In appoggio alla loro tesi, i patroni di Ceppi e Viale produssero la sentenza pronunziata dalla Cassazione di Roma a sezioni riunite in data 13 gennaio 1890.

L'avvocato Orazio Baffoni chiese di aprire una farmacia in Roma e fece la regolare denuncia a norma di legge.

Il prefetto si oppose all'apertura, e l'avvocato Baffoni, con atto di citazione 16 maggio 1889, promosse azione contro il prefetto per lesione del suo diritto all'apertura di una farmacia.

Il prefetto oppose l'eccezione d'incompetenza dell'autorità giudiziaria.

La Corte di Cassazione di Roma risolvette la questione di competenza col seguente dispositivo, preceduto da una lunga motivazione:

« La Corte, a sezioni unite, dichiara la competenza dell'autorità giudiziaria a conoscere sulla domanda « avanzata da Baffoni Orazio con l'atto di citazione « del di sedici maggio millecentoottantanove contro « il prefetto della provincia di Roma.

« Nulla per le spese. »

La sentenza venne pubblicata per intiero nel *Monitore dei Farmacisti*, nel numero in data 19 gennaio 1890, N. 3.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Funebri del principe Amedeo.** — (*Nostro telegr., 24, ore 2 pom.*) — Stamane nello storico tempio di San Francesco, a cura della fabbriceria, venne celebrata una messa funebre pel principe Amedeo. Intervennero il prefetto e numerosi invitati, fra cui moltissimi ingegneri. Occupava la chiesa gran folla di popolo mesto e riverente.

FROSINONE. — **Un proprietario che ferisce una guardia e viene ammanettato da un carabiniere.** (*Nostro telegr., 24, ore 7,10 pom.*). — Ieri sera alle ore 9,30 due guardie di P. S. di pattuglia per Frosinone incontrarono il proprietario Celli. Invitatolo a rincasare, questi rispose sfidandole, e mettendo le mani in tasca ne estrasse un trincetto con cui ferì gravemente al petto e ad una coscia la guardia Colletta. Essendosi avvicinati due carabinieri, il Celli tentò di ferirli anche contro di loro, ma ricevette in pieno petto un colpo di carabina per cui poco dopo moriva.

GENOVA. — (*Nostro telegr., 23 gennaio*) — *(Ense)* — **L'influenza decresce.** — Da qualche giorno questa strana malattia, che pur non spaventando come le altre malattie epidemiche ha fatto anche qui numerose vittime, accenna a diminuire. Oggi all'Ospedale Pammatone i casi furono 28, mentre nella scorsa settimana la media giornaliera era di 40.

— **Valuta a bordo.** — Quindici giorni or sono il vapore *Orione*, della Navigazione Generale, giungeva a San Vincenzo, diretto al Plata, dopo d'aver toccato Barcellona. Esso aveva a bordo 29 casi di vaiuola, scoppiate tra i passeggieri di terza classe, che dal *Siria*, per guasti in macchina, erano stati trasbordati a Barcellona. Notizie pervenute da San Vincenzo informano che con tutto questo pe' po' di malattia a bordo dell'*Orione* difettavano già le medicine e mancava lo spazio nell'Ospedale. Chiusa da San Vincenzo a Montevideo che sarà avvenuta! È la solita triste storia della tratta dei bianchi che si ripete sempre in barba alla legge.

— **Il furto al Municipio.** — Vi ha informati dell'audacissimo furto mediante il quale ci venne sottratto il cospicuo importo dei vaglia postali dall'Ufficio Ragioneria nel nostro palazzo municipale.

Ora apprendo che oggi venne arrestato, in seguito a gravissimi sospetti, tal Pedovilla, giovine oziosa e vagabondo, come pensanto assieme delle grasse e furfo.

Il Pedovilla da un po' di tempo con un fare da idiota bazzicava per i corridoi e le scale del Palazzo Tursi, si avvicinava alle porte, s'informava delle abitudini or di questo or di quello degl'impiegati. Sembra che anche il giorno in cui fu scoperto il furto il Pedovilla s'aggirasse pel Palazzo onde informarsi sulle indagini fatte dalla Questura, sugli interrogatori eseguiti, ecc.

Oggi il Pedovilla, che era ben noto agli uscieri municipali, capitò di nuovo al Palazzo Tursi, e appena fu veduto, tutto vestito a nuovo e non fare impacciato, si mandò per la guardia. Giunse un delegato, interrogò il Pedovilla e le sue risposte furono tali da mandarlo dritto dritto in prigione.

Un fedifrago che parte per l'America. — Il Fantozzi, redattore del *Messaggero*, ferito a morte dal collega Bertini nella tresca tragedia di Roma, è oggi partito per Buenos-Ayres, imbarcandosi sul *Nord-America*. Egli, nonostante le terribili ferite riportate, si è completamente rimesso in salute, e spera di far in America buoni affari.

— **Che fortunale!** — Oggi è ritornata in porto, tutta sconquassata, la magnifica nave *Cavalier Giuseppe*, varata pochi mesi fa nel cantiere Ansaldo a Sampierdarena con eccezionale solennità. Essa era partita pochi giorni or sono per il suo primo viaggio; ora diretta a New-York carica di marmo. Nel golfo di Lioca, durante una spaventevole tempesta, ebbe schiantata quasi tutta l'alberatura, bucata fosse in ferro. Di 18 pennoni non gliene rimasero che quattro. Fortuna volle che con tanto avario non avvenissero disgrazie e il comandante riuscì a trarre in porto la nave senza farsi rimorchiare. I danni ammontano a L. 50,000. Costò all'armatore L. 500,000. Tali avarie sono oggetto di molti commenti da parte di coloro che ricordano con rimpianto le antiche alberature in legno, riconosciute sempre assai più adatte a resistere alle violenze dei fortunali.

RAVENNA. — **Vendetta.** — Da Lugo mandano:

Giovedì mattina, giorno di mercato, verso le 11, in piazza della Rocca è stato commesso un omicidio. Certo Barilotti di Fusignano è venuto a diverbio con un certo Mazzanti pure di Fusignano. Questi gli ha inferta una coltellata tagliandogli la giocotide. La causa di questo delitto fu la seguente: l'ucciso aveva turpemente violentata la moglie del Mazzanti che da quattro giorni aveva partorito. Costui era già reo di altre simili turpitudini e l'autorità procedeva contro di lui. Ma al marito oltraggiato, sembrando tarda l'opera della giustizia ed avendo la moglie malata di convulsioni causa la violenza patita, incontrato il malcapitato, al fare da se tremenda vendetta. L'assassino si è subito costituito ai Reali Carabinieri.

BERGAMO. — **L'incendio del cotonificio a Ponte San Pietro.** — Giunge da Ponte San Pietro la triste notizia di un gravissimo incendio allo stabilimento della ditta Legler Hafti e C., tessitura, imbiancheria e tintoria di cotone. Questo grandioso stabilimento, il cui valore sarà di circa tre milioni, è assicurato presso la *Venezia* e Milano, le *Generali* di Venezia e *Lloyd*. Questo stabilimento è illuminato a gas con officine proprie. La località chiamasi Galbaiera, frazione del Comune di Brembate Sopra. I fusi sono 4000; i telai 600. Si arguisce che l'incendio abbia avuto causa dall'eccessivo riscaldamento dei *coiffeurs* delle filature.

SAN REMO. — (*Nostre lettere, 22 gennaio*) — **Un funerale pel principe Amedeo.** — Questa mane nella parrocchia di Nostra Signora degli Angeli fu celebrata da monsignor Tommaso dei marchesi Reggi, vescovo di Ventimiglia, una solenne messa funebre in suffragio del defunto principe Amedeo duca di Aosta. Assistevano alla mesta cerimonia tutti gli ufficiali del nostro presidio ed il tenente dei carabinieri in gran uniforme; vi erano pure molti soldati e carabinieri, anch'essi in gran tenuta. Erano presenti tutte le locali autorità e molti consoli esteri, nonchè tutta l'*high-life* e molti cittadini, tanto che la chiesa era piena.

PINO TORINESE. — (*Nostre lett., 22 gennaio*) — **Un caso doloroso.** — Questa mane un uomo nella quarantina, accompagnato da un suo figlio e da altri, partito dalla vicina Chieri, diretto per Torino ed assistere ai funerali dell'universalmente compianto Duca d'Aosta, camminando a piedi e giunto sull'altipiano detto della Barbiana, in questo territorio e sulla strada provinciale, colto da apoplessia fulminante, rimase all'istante cadavere.

Il dottore Rodolfo Canepa, distintissimo medico condotto locale, con pronta sollecitudine fu bentosto a visitarlo, ed ivi, in presenza dei reali carabinieri pure accorsi, non ebbe che a constatarne la morte.

CASALE MONFERRATO. — **Onorificenza meritata.** Ci scrivono:

« L'avv. Luigi Bistolfi di Casale fu di questi giorni fregiato delle insegne della Corona d'Italia.

« Questa onorificenza largita a così egregio uomo, che mentre ha sempre fatto molto bene a molte persone mai nulla ha per sè mendicato, incontrerà l'approvazione dei molti amici e conoscenti così qui in Casale che fuori, essendochè ben poche persone possono vantare titoli e meriti, quanti, malgrado la sua grandissima modestia, può vantarne il nostro cavaliere avv. Luigi Bistolfi, il quale nei disimpegno delle sue attribuzioni di pretore ha sempre date prove di grande lealtà, dedizione, in guisa da meritarsi l'ammirazione degli stessi avversari per la sua non comune rettitudine.

« Al neo-cavaliere un saluto del cuore ed un augurio che ciò più alti e non men meritati onori gli vengano e presto dal Governo del Re a rimunerarlo pei suoi lunghi servigi prestati e per l'esempio di cittadino virtù mai sempre da lui dato. »

CASALE. — **Una grave disgrazia sulla ferrovia Chivasso-Casale.** — Una grave disgrazia è avvenuta il giorno 21 corr. sulla linea ferroviaria Chivasso-Casale, e precisamente al casello n. 21, fra Palazzolo e Rentenengo. Un negoziante da commestibili di Varengo (Monferrato), certo Biglia Pietro, di 45 anni circa, viaggiava il passeggio a livello della ferrovia, guidando il suo cavallo attaccato ad un carro, quando ad un tratto sopraggiunse il treno, prima non avvertito. Il disgraziato tentò di far arrestare il cavallo, ma non fu più in tempo, e il piccolo ribaldo gli costò la vita.

Il terribile mostro gli fu addosso sbuffando, e il cavallo, corso a cercar aiuto fuggendo dall'orrido tremendo sbalzato e trascinato a 250 metri di distanza! Il cavallo restò morto sul colpo, il carro fu letteralmente sfracellato, e il povero Biglia morì poco dopo per le ferite al capo infertegli dai respiratori della macchina.

La colpa della grave disgrazia pur troppo non è dovuta al caso, ma alla deplorevole inavvertenza della cantoniera, la quale non chiuse in tempo i cancelli. L'usciere di Trino, mentre si lungo, istruisce il processo; e così, mentre una famiglia piange una sventura irreparabile, un'altra dovrà sottostare alle conseguenze di una grave responsabilità.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Stasera adunque va in scena al nostro teatro Regio la seconda opera della stagione, *Lohengrin* di Wagner, che si può dire di lunga mano preparata, perchè in questi giorni in cui il teatro rimase chiuso l'opera wagneriana fu studiata e provata più di quanto fosse strettamente necessario.

Gli interpreti principali di quest'opera sono: Vignas (Lohengrin), signorina Serra (Elsa), signora Mazzoli Ormini (Ortruda), signor Devriès (Telramondo), signor Stricco-Palermini (Araldo), signor Balsardi (Re). La rappresentazione (lettera *A*) avrà principio alle 8 precise.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Marini sta allestendo al pubblico del Gerbino due nuovi importanti per Torino: la commedia in quattro atti di Marco Praga: *Le Vergini*, e la commedia in 5 atti di Dandet: *La lotta per la vita*.

La prima, *Le Vergini*, sarà rappresentata la sera di martedì, 28, in occasione della rappresentazione d'onore di quella valentissima e simpatica attrice che è la signorina Italia Vitaliani.

La lotta per la vita sarà rappresentata nel corso della ventura settimana.

L'« Asrael » in Germania. — Nelle prime settimane del prossimo febbraio andrà in iscena al teatro dell'opera di Amburgo, e per la prima volta in Germania, l'*Asrael* di Alberto Franchetti.

L'egregio maestro si recherà in Amburgo il 1° febbraio, e vi si fermerà una quindicina di giorni per assistere alle rappresentazioni della sua opera.

In memoria del maestro Apolloni. — La presidenza dell'*Ateneo* di Vicenza ha pensato a rendere a Giuseppe Apolloni una solenne onoranza, quale Vicenza doveva al suo concittadino illustre e simpatico.

In una sera da destinarsi, nel mese ventoso, verranno eseguiti da cantanti e da professori d'orchestra si scelti lo *Stabat Mater*, l'ultimo lavoro che il chiaro maestro non potè del tutto compiere a che fu completato dai maestri Lesina e Orefice.

Saranno eseguiti poi brani di musica tolti dalle diverse opere del maestro Apolloni.

Istituto Stenografico Italiano. — *Sezione di Torino.* — Domenica, 26 corr., alle ore 10 1/2 ant., nelle scuole municipali, in via Morosini, N. 11 *bis*, avrà principio un pubblico corso maschile di stenografia, che proseguirà in tutti i giorni festivi alla stessa ora e nello stesso locale. L'iscrizione si riceve nei primi due giorni di scuola; la tassa, come al solito, è di una lira, restituibile a chi avrà seguito il corso con qualche profitto.

Cenni biografici dei Duchi di Savoia — Palermo, Tipografia Vittorio Gilibarti, L. 3 50. — E un'operetta storica senza pretese, ma ordinata, succinta e fatta con diligenza.

Io mi son un che quando
amore spira noto, ed in quel modo
che detta dentro, ve significando.

Questi versi sono posti dall'autore, Salvatore Bianchi, in capo al volume. Vuol con essi dimostrare la sua predilezione per la Casa di Savoia, la cui molte virtù civili e militari gli riempiono l'animo di più alti sensi di devozione e porsero fertile campo al suo lavoro, o vuol dire che è portato ad accennare tutti quei fatti che più gli si parevano degni di nota e di ammirazione e che egli, a quel modo che detta dentro, andrà significando?

Ad ogni modo, le figure del Marchesi, Duchi e Re di Casa Savoia sono ben tratteggiate, e un giovane studioso di storia, può leggere questo bibliografico con molto profitto, perchè facilmente gli si imprimeranno in mente il carattere, il tempo e le imprese principali di ciascuno di essi.

L'autore occuperà poi in ultimo parecchie pagine al compianto Duca d'Aosta ed al Re, descrivendone il valore, narrandone gli affanni del regno, e il coraggio dimostrato a Susa e a Napoli.

Anche dell'impresa africana tocca i diversi punti, e sostenendone tutte le questioni intricate, ne narra brevissimamente, ma con precisione, gli eventi.

CRONACA

Il Re ai poveri di Torino

Il Re, che nella grave sciagura onde furono colpite la sua Casa e l'Italia si levò nel concetto degli italiani così grande che parve che il dolore lumeggiasse vieppiù la sua magnanimità, ha compiuto un altro atto il quale attesta il suo buon cuore ed è un pietoso tributo alla memoria dell'amato fratello. Nel suo dolore egli si è ricordato di quelli che soffrono e vivono nell'indigenza.

Ieri il sindaco ha ricevuto dal comm. Urbano Rattazzi la seguente lettera:

« Torino, 24 gennaio 1890.

« Sua Maestà il Re mi ordina di porre a disposizione della S. V. **Ire ressantamila** « perchè siano distribuite, nel modo che a Lei « parrà più pronto e sicuro **a favore dei poveri della città di Torino** come ricordo « dell'animo pietoso dell'augusto e compianto « principe Amedeo.

« Le farò tosto consegnare la somma al mio arrivo « le domande di sussidio pervenute alla Loro « Maestà in questa luttuosa circostanza.

« Accolga, Ill^mo sig. sindaco, gli atti della mia « alta considerazione.

« *Dev^mo Obb^mo*
« *Firmato*: U. RATTAZZI. »

Questa somma verrà dal sindaco proporzionalmente ripartita tra le Congregazioni di carità di Torino, alle quali saranno pure trasmesse, per ragione di circoscrizione territoriale, le suppliche pervenute alla Casa Reale.

I rappresentanti di Torino e la Duchessa d'Aosta.

La Giunta municipale di Torino in una delle sue ultime sedute delegava al sindaco comm. Melchiorre Voli ed ai due assessori anziani comm. Gioberti e cav. Fontana la presentazione delle condoglianze della cittadinanza torinese alla principessa Letizia, vedova del compianto principe Amedeo.

E ieri alle 3 sindaco ed assessori delegati venivano ricevuti dalla Duchessa d'Aosta, che li accolse nell'anima affranta dal dolore, ma con la consueta cortesia.

Il sindaco esprimeva all'Augusta Vedova le vive ansie provate dall'intera popolazione per l'aggravarsi della malattia dell'amato principe Amedeo e l'immenso lutto per la inaspettata di lui morte, nonchè la sofferenza che le infinite attestazioni di cordoglio avrebbero temperato il profondo dolore dell'Altezza Sua, mirabile esempio di affettuosa devozione al dritto Consorte.

La Principessa con sentite parole ringraziava il sindaco e la Giunta, ricordava come nelle ultime ore il Duca, nell'udire che la popolazione tanto a lui si interessava, diceva che egli ben sapeva quanto i torinesi gli volessero bene, e che era loro molto riconoscente. Essa pregava il sindaco di rendersi interprete dei suoi sentimenti di vivissima gratitudine per le tante dimostrazioni date dalla città di Torino in questa luttuosa circostanza.

La Duchessa d'Aosta portò a lungo dei particolari della malattia e della morte del Principe, particolari già conosciuti. Essa non trova sfogo al proprio dolore che col parlare sempre del suo adorato sposo, e si comprende facilmente, quando si pensa all'affetto intenso che la legava al Principe, e che la lega ora alla memoria di lui.

Durante la conversazione il sindaco ebbe occasione di partecipare alla Duchessa com'egli avesse ricevuto dal sindaco di Caserta prima frequenti domande di notizie, indi l'incarico di deporre a nome di quel Municipio una corona sul feretro del Defunto, incarico che il sindaco non potè adempiere perchè ricevuto troppo tardi. La Duchessa si mostrò sensibilissima all'interesse preso dai « buoni casertani » e pregò il comm. Voli di rispondere a quel sindaco esprimendo tutta la riconoscenza di Lei per simile manifestazione di affetto.

Terminato il colloquio, sindaco ed assessori si congedarono; il sindaco poi si recò a visitare il novello Duca d'Aosta, principe Emanuele Filiberto, ed il principe Vittorio Emanuele, conte di Torino, i quali, commossi per la onoranza tanto più solenne quanto più semplici nella loro spontaneità rese all'augusto loro genitore, ringraziarono a loro volta la cittadinanza torinese, nella cui tradizionale affezione alla loro famiglia sapevano di poter confidare.

La partenza dei Sovrani. — La partenza dei Re, della Regina e del Principe di Napoli deve aver luogo ent'oggi; però l'ora non venne ancora fissata, e al momento in cui scriviamo ci si assicura che alla stazione non vennero ancora prese disposizioni per l'allestimento del treno. Potrebbe anche darsi che i Sovrani desiderassero partire all'improvviso per evitare la dimostrazione che la popolazione Torinese si prepara a far loro in occasione di questa partenza.

La principessa Letizia a Moncalieri. — Oggi la principessa Letizia lascia il palazzo della Cisterna per recarsi a convivere per qualche tempo colla madre principessa Clotilde al castello di Moncalieri. Dopo la principessa vedova si recherà a Roma. Il duca Emanuele Filiberto si recherà di questi giorni a Firenze, ove doveva fissare la sua dimora, e quindi ritornerà a Torino per stabilirvisi definitivamente.

La partenza dei principi della famiglia Napoleone. — Ieri, col treno diretto di Milano, è partito da Torino il principe Vittorio Napoleone, che era venuto per i funerali del compianto Duca d'Aosta.

Quasi all'istess'ora, ma col treno di Parigi, è pure partito il principe Luigi.

Ieri sera poi il principe Girolamo Napoleone è partito per Ginevra.

La partenza di due ministri. — Alle ore 8,30 ant. di ieri partirono alla volta di Roma i ministri Brin e Boselli.

La bandiera al Veloce-Club Torinese. — La consegna della bandiera gentilmente offerta dalla Società delle corse dei cavalli, stata rimandata in causa della morte del principe Amedeo, avrà luogo domenica, 26 corr., alle ore 1 1/2 pom.

Partenza di studenti. — Col diretto delle due e venti ieri sono partiti i rappresentanti dell'Istituto tecnico provinciale *A. M. Lorgna* di Verona, i quali erano venuti con la bandiera a rappresentare quella Scuola ai funerali e a deporre una corona sulla bara del compianto principe Amedeo. Sappiamo che codesti egregi giovani hanno lasciato qui parecchie nuove e care amicizie, specie fra i compagni dell'Università. L'affratellamento degli studenti italiani si afforza e si ingentilisce così nei lieti come negli infausti casi della nostra vita pubblica.

La popolazione residente in Torino. — Secondo i calcoli fatti dall'Ufficio municipale di statistica, la popolazione residente in Torino il 31 dicembre 1889 era di abitanti 313,517

Il 31 dicembre 1888 era di abitanti 306,144

L'aumento quindi della popolazione dal 1° gennaio a tutto dicembre 1889 sarebbe di abitanti 6,403

I divertimenti di stasera. — Il mirto carnovale di quest'anno, tanto per dar segno di vita, alma il capo stasera inviando la gente in vena di divertirsi a balli e veglioni.

Al *Circolo Cappelli* altra veglia danzante.

Al *Circolo Indipendente* (via Bogliano, 4) ha luogo un trattenimento famigliare danzante, che principierà alle 9 e terminerà alle 2 ant.

Alla *Fulcetta lirico-drammatica Ristori* ha luogo la terza rappresentazione vocale, istrumentale e drammatica. Principierà alle 8 1/2.

Lo Scribe si aprirà per una delle tradizionali *Feste da ballo pre-carnevalesche*.

Così il *Teatro Nazionale*, nel quale ha luogo un veglione.

Agli amministratori della Banca Subalpina. — Riceviamo:

« In codesto pregiatissimo giornale, N. 22, del 22 corrente, venne inserta una lettera aperta di alcuni azionisti ai signori amministratori della Banca Subalpina e di Milano per sollecitarli a pubblicare l'inventario al 1° gennaio 1890, nello scopo di tranquillizzare i possessori delle azioni sul valore delle medesime.

« Aderendo completamente ai concetti espressi in quella lettera, si fa noto che gli amministratori tanto usciti in Consiglio come singolarmente ed anche coi mezzo dei giornali cittadini, ebbero a dichiarare che le azioni valevano non di più del loro segnato in Borsa.

« Siccome dal tempo di queste dichiarazioni a tutt'oggi nulla è venuto a cambiare la situazione dell'istituto bancario in questione, così non si capisce per qual motivo detto Consiglio temporeggi ancora.

« Occorrerebbe che gli azionisti si facessero una buona volta vivi e chiamassero dalla Banca quelle positive assicurazioni che valgano a tranquillarli intorno alla consistenza del loro avere. »

L'Istituto pei ciechi ed il Banco di beneficenza. — Anche in quest'anno l'Istituto pei ciechi prenderà parte al Banco di beneficenza.

Ma per parteciparvi gli occorre di portare un corredo di 300 oggetti, e per questi si rivolge ai suoi benefattori, annunziando loro, come negli anni scorsi, che i doni in natura od in danaro si ricevono presso il presidente, via Alfieri, N. 6.

I poveri ciechi non hanno mai fatto invano appello alla carità torinese, e, memori delle antiche prove di generosità loro date, confidano che anche questa volta la loro preghiera sarà esaudita.

Monumento nazionale a S. A. R. il principe Amedeo. — Per invito del presidente del Comitato, conte di Sambuy, tutte le Associazioni le quali intervennero all'adunanza di giovedì sera nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale sono convocate per domenica, 26 corrente, alle ore 2 pomeridiane, per deliberazioni urgenti.

Quelle Associazioni che non avessero ancora inviato la loro adesione o nominato il loro rappresentante, sono pregate a volerlo fare sollecitamente.

Gli studenti di Genova a quelli di Torino. — Gli studenti di Genova, ritornati alla loro città, hanno inviato ai colleghi di Torino il seguente telegramma:

« *Genova, 24, ore* 4,25 pom. — Rappresentanti Ateneo genovese funebri Principe valoroso lealiinviano ancora compagni torinesi sentiti ringraziamenti per affettuosa indimostrabile accoglienza. »

A proposito di una rappresentanza ai funerali del Duca. — Dobbiamo rettificare una inesattezza occorsa nell'elenco delle rappresentanze ai funerali del compianto Duca d'Aosta. Il noto pittore e disegnatore di soggetti militari sig. Quinto Cenno rappresentava ai funerali del Duca non l'*Illustrazione Italiana* ma l'*Illustrazione Militare Italiana*.

Per la tassa sui domestici e sulle vetture pubbliche e private. — Il sindaco, veduti gli articoli di legge ed il regolamento per la applicazione della tassa sui domestici e sulle vetture pubbliche e private, ed infine il manifesto municipale già pubblicato nel 1° dicembre 1889, notifica:

1° Il ruolo dei contribuenti alla tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici per l'anno 1890 è visibile nel salone del civico palazzo, ove rimarrà depositato per giorni dieci consecutivi a datare da oggi.

2° I reclami relativi a detto ruolo saranno ammessi sino a tutto il giorno 15 prossimo febbraio.

3° Il pagamento della tassa dovrà effettuarsi non più tardi del mese di giugno prossimo presso l'ufficio esattoriale dalle imposte dirette, avente sede in via Consolata, N. 1, casa Salzano di Passana, piano terreno.

Per la tassa sui cani. — Il sindaco, veduta la notificanza del 1° dicembre 1889, relativa all'obbligo della consegna per la tassa annuale sui cani tenuti nella città e sui borghi, esclusi soltanto i cani destinati alla custodia delle greggie o degli edifizi rurali, e quelli che servono di guida ai ciechi od i cani lattanti, a termini di legge e regolamento inerenti, notifica:

1° La pubblicazione del ruolo dei possessori e ritentori di cani soggetti alla tassa, per l'anno 1890, è fatta per dieci giorni consecutivi a datare da quest'oggi, con deposito nel salone al primo piano del palazzo municipale, affinchè gli interessati possano, durante detto termine, prenderne visione.

2° I reclami relativi a detto ruolo saranno ammessi sino a tutto il giorno 15 prossimo febbraio.

3° I contribuenti dovranno eseguire il pagamento della tassa presso l'ufficio esattoriale in via della Consolata, N. 1, piano terreno, non più tardi del 15 del mese di aprile p. v.

Un sequestro per una cena. — Carlo Viano Benedetto andò ieri sera alla trattoria della *Stella* in via Genova e si fece servire da cena per l'importo di L. 2. Quando venne il momento di pagare dichiarò che non aveva denari. L'esercente mandò a chiamare le guardie al vicino palazzo municipale e alla presenza di questi la Viano si spogliò d'un soprabito e lo diede in pegno all'esercente, promettendo di riscattarlo ent'oggi.

Morte improvvisa. — Verso le otto di ieri mattina fu rinvenuto cadavere nel proprio letto, in seguito ad insulto apoplettico, certo Antonelli Luigi, d'anni 64, calzolaio, da Cuneo, e qui abitante in una soffitta sul corso Vinzaglio, 14.

Nato in mezzo alla strada. — Questo titolo che pare un paradosso è ben pare l'ultima velenosa ingiuria della malignità umana, non è stavolta che l'espressione della nuda, troppo nuda, e dolorosa verità.

Questa mattina, verso le 5, mentre Gilardi Domenica, abitante in via San Massimo, 45, si avviava ad ascoltare la Messa alla chiesa di San Giovanni Evangelista, trovò per terra, sul marciapiede, un bambino appena appena venuto al mondo. Col freddo mattinale di questa stagione, sulla via umida per la nebbia, povera creaturina!

Chi è mai la madre snaturata che rifiuta la prole benedetta? Chi è mai quella iena umana al disotto, nell'ordine della natura, alle bestie più selvaggie, che abbandona in tal barbaro modo la sua creatura?

È un fatto raccapricciante, perchè non si può immaginare in un essere umano tanta nequizia, tanto abbrutimento morale. Quella madre è indegna del suo sesso, come il codice degli diritti dell'amore; vituperi a lei.

Ma c'è una stella per chi viene a questo mondo innocente vittima della vita, e la stella di questa povera creaturina è stata la Gilardi, che con animo pietoso la raccolse, la coprì alla meglio col suo scialle, le prodigò ogni cura e se la portò a casa.

Possa questo neonato crescere e vivere sotto l'egida della sua buona stella ed averne da essa quei favori che gli furono negati da chi indegnamente fu sua madre.

Arresti. — Bona Giovanni fu Giuseppe, d'anni 19, per molti trattamenti contro la propria madre e un individuo per cui è sospetti in genere.

STATO CIVILE. — Torino, 24 gennaio 1890.

NASCITE: 15, cioè maschi 10, femmine 5

MORTI. — Gallo Pietro, d'anni 42, di Torino, tipografo.
Pagella Maria Teresa, id. 62, di Lobbi, fattoressa.
Fiorio Maria n. Chierotto, id. 65, di Magliano Alpi.
Negrin Luigia n. Vito, id. 68, di Vicenza, sarta.
Quario Roderico, id. 12, di Susona, scolaro.
Croce Caterina n. Garcia, id. 86, di Trana.
Cervino Stefano, id. 66, di Valenza, falegname.
Bostisco Antonio, id. 46, di Torino, subvendolo.
Fassino Cat. n. Pautasso-Foco, id. 66, di Piobesi Tor.
Bocchis Luigia n. Navara, id. 63, di Torino, fattoressa.
Pellone M. n. Bruno, id. 74, di Beinasco, pellicciaia.
Scozatore Rosa n. Riga, id. 56, di Torino, portinaia.
Cappellano Seraf. n. Maranda, id. 70, di Niella Belbo.
Rana Elisabetta n. Bonomo, id. 63, di Montanaro.
Sandri Margherita, id. 63, di Druasco, agiata.
Vai Giovanni, id. 51, pensionato.
Arsenghi Caterina n. Vola, id. 82, di Torino, sarta.
Bigona Pietro Francesco, id. 22, di Torino, studente.
Notario Lucinda n. Bruno, id. 23, di Torino.
Rivolo Felicita, id. 8, di Torino, scolara.
Migliasso Simone, id. 57, di San Damiano d'Asti.
Arsa Antonia, id. 80, di Grugliasco, ortolana.
Arlorio Giuseppe, id. 41, di Fossano, magazziniere.
Famiglia Grua, Filippo, id. 40 di Torino, meccanico.
Alcquier Rosina, id. 42, di Torino.
Bossi M. C. n. Vaser, id. 66, di Novara, sarta.
Maurier Antonio, id. 76, di Courtille Savoia, famiglio.
Carino M. n. Francone, id. 72, di Leyni, contadina.
Damaria Napoleone, id. 60, di Vezza d'Alba, contad.
Mouura Agostino, id. 76, di Ferrere d'Asti, contad.
Sibaldi Felicita n. Gemma, id. 66, di Saluzzo, mercante.
Tiona Fiorenzo, id. 6, di Varolango.
Baima Caterina, id. 89, di Torino, casalinga.
Rubini Giovanni, id. 58, di Mongrando, mercante.
Scarabogio Giovanni, id. 69, di Azzano, bracciante.
Cogno Marco Antonio, id. 19, di Cherasco, comp. tip.
Toninetto Giuseppe, id. 45, di Polonghera, fuochista.
Balsotto Michele, id. 62, di Cerre, minatore.
Bonifacio Giuseppe, id. 60, di Costigliole d'Asti.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 50, di cui a domicilio 34, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2

SPETTACOLI — Sabato, 25 gennaio.

REGIO, ore 8 (lettera A) — *Lohengrin*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lian Diligenti). — *Malogna*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastica ed arcobalo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Ordinanza*, bozzetto. — *La figlia di Jefte*, comm. *Nessuno va al campo*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Sylock*, commedia.
BALDO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) *Il cuore e la mano*, operette.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Fora d'parte*, comm. — *Le comesse l'è d'vonfi fara*.
GALLERIA NAZIONALE, ore 8 1/2 (Impresa Migliara) — *Gemma di Vergy*, opera.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Garibaldi alla presa di Palermo*.

Tutte le feste recita diurna alle 2, al giovedì alle ore 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *gennaio (sera)*.

Rendita 3 marche	— pel corrente	Fr. 96 95
» »	— per febbraio	» 96 90
» »	— a 4 mesi da marzo	» 85 60
» »	— a 4 mesi da maggio	» 84 50

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 24 *gennaio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 24 *gennaio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 26 75
» raffinato disponibile		» 106 50

Mercato fermo.

*Z

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 5 febbraio. 25 — 25° giorno dell'anno — Sole nasce 7.43, tr. 5.13 — *Conversione di S. Paolo.*

Domenica 26 — 26° giorno dell'anno — Sole nasce 7.47, tr. 5.16 — *San Policarpo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 24 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
massima +4,5° massima +14,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 25+3,6

ALBO NECROLOGICO.

È morto in Roma il cav. *Pietro Martinori* dopo una brevissima malattia. Era una delle persone più favorevolmente conosciute in Roma. Dal nulla aveva saputo crearsi una bella posizione e lascia ai suoi figli un cospicuo patrimonio. Per la sua morte prenderanno il lutto parecchie famiglie romane.

— Ottava di vivere a Roma, nell'età di 83 anni, il rabbino maggiore *Moisè Bersi*, professore al Collegio rabbinico italiano in Roma. Fu eccellente insegnante, ottimo padre. Lascia la desolazione nella famiglia, il cordoglio in quanti lo conoscevano.

— È morto a Padova il cav. *Sebastiano Zago*, tenente-colonnello della milizia territoriale. Oltre alle campagne del 1848, 1849, 1859 e 1866, egli prese parte alla campagna di Crimea del 1855-56. Per quella del 1821 ebbe dall'imperatore Napoleone la medaglia francese militare al valore e disciplina.

— Sono morti a Genova il cav *Angelo Tixi*, ingegnere navale, l'avv. *Rolando Gandolfo* ed il cav. *Emilio Forte*.

— A Casale Monferrato è morta la signora *Teresa Pifferi-Andreoli*, direttrice di quell'Asilo infantile. Era donna di alto sentire e valente nell'arte pedagogica, per cui ebbe elogi da uomini illustri e benemeriti come i Tenca, il Cadorna, il Lambruschini, e godette la fiducia dell'Aporti. Era nata a Cremona nel marzo 1817.

— A Neuchâtel è morto d'*infiuenza Fritz Berthoud*, pittore, letterato, uomo politico svizzero.

— A Mantova è morto il cav. prof. *Giuseppe Pasetti*. Egli era nato nel mese di ottobre dell'anno 1849 a Piacenza Po, percorse grado grado tutta la carriera dell'educazione popolare: maestro di scuola elementare, professore in collegi privati, ispettore all'Istituto tecnico comunale di Voghera, direttore delle scuole normali di Pavia, comandato al Ministero della pubblica istruzione in Roma, era stato nominato *Provveditore degli studi nella provincia di Mantova* con regio decreto del luglio 1888.

Nella vita scolastica dal prof. Pasetti è nulla ancora è stato fatto. Proseguiamo in ogni modo d'inseguimento.

— Il 15 di questo mese morì in Vienna, nella grave età di anni 87, dopo un'operosissima vita dedita alla diffusione delle cognizioni geografiche, il signor *Antonio Steinhauser*, I. R. consigliere di Governo, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe e membro onorario di varie Società scientifiche. Uomo stimatissimo e ben noto nel suo paese e fuori come valente statistico, egli venne sempre chiamato dal Ministero dell'istruzione a dare il suo giudizio sul merito delle varie pubblicità scientifiche per l'insegnamento geografico, e per luoghi quale commissario esaminatore sulla Geografia per i candidati a questa cattedra nelle scuole governative. Sebbene già da molti anni collocato a riposo, egli continuò tuttavia ad adoprarsi validamente con trattati di Geografia matematica ed altri scritti a vantaggio di questo ramo della pubblica istruzione; per modo che si ricorreva generalmente a lui come a venerato decano per pareri e consigli.

Egli era ancora due anni or sono, vice-presidente della Società geografica di Vienna.

Memorandum. — Commemorazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci Garibaldini. — La Società Reduci Garibaldini è convocata in seduta ordinaria la sera del 26 corr., alle ore 8 1/2.

Associazione generale di M. S. fra militari di ogni grado. — Si fa caldo appello ai soci d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica 26 corr., alle ore 2 1/2 pom., nel solito locale sociale.

Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana prega vivamente i soci di non mancare all'assemblea che avrà luogo stasera 25, alle ore 8 1/2 trattandosi di deliberazioni importanti concernenti l'indirizzo amministrativo.

Concorsi:

Concorso al Ministero della guerra. — Presso questo Ministero venne aperto un concorso a venti posti di volontario nell'Amministrazione centrale della guerra.

Secondo la classificazione ottenuta nell'esame, i candidati riusciti idonei nell'esame conseguiranno la nomina a vice-segretario di 3ª classe con lo stipendio di L. 1600, e durante il volontariato verrà loro corrisposta la gratificazione mensile di L. 60.

Gli esami si terranno in Roma a principiare dal 1° aprile, ed il termine utile per la presentazione delle domande scade col 15 marzo p. v.

Concorso al Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Nel giorno 1° marzo p. v. si terrà in Roma un concorso per l'ammissione di 25 alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa. Tempo utile per le domande fino al 10 febbraio p. v.

Gli alunni dell'Istituto di Vallombrosa, dopo tre anni di corso hanno diritto alla nomina di sottoispettore forestale aggiunto con l'annuo stipendio di L. 1200 per proseguire poi nella carriera fino ai posti superiori.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Gorrat Carlo concluse il concordato al 20 0/0.

Alessandria. — Fallimento Robillo Stefano concluse il concordato.

Biella. — Fallimento Pozzi Camillo prima adunanza creditori 30 corrente.

Casale. — Fallimento Treves Sara adunanza concordato rinviata all'8 febbraio.

Cuneo. — Fallimento Daniele G. B. nomina delegazione sorveglianza 27 corrente.

Voghera. — Fallimento Mottini Giuseppe omologato concordato — Fallimento Maggi Carlo attivo inventariato L. 9000 stabili e L. 1200 70 mobili; passivo L. 7605 12.

Ricostituzione di Società. — *Torino.* — Venne risolta la società tra i signori Comolli Alessandro e Marini Pietro, costituita il 16 gennaio 1889. La liquidazione dovrà compiersi nel termine perentorio di mesi 4. — Venne risolta la società costituita tra i signori Carlo ed Angelo fratelli Rinetti e corrente sotto la ragione Fratelli Rinetti per l'esercizio di tolerie e drapperie. La liquidazione è affidata ad entrambi i soci a partire dal 1° corrente. — Venne risolta la società costituita tra i signori Tarizzo Lodovico, Dubosc Edmondo e Garnari Marco il 1° aprile 1885 sotto la ragione Ditta Lodovico Tarizzo e Comp., per l'industria della fabbricazione di maccheroni. La liquidazione è affidata al cav. Lodovico Tarizzo. — Venne risolta la società fra i signori Giusto, Federico Ottavio e Luigi fratelli Martinotti pel commercio dei mobili. Il socio Federico Martinotti è nominato liquidatore. — Venne dichiarato lo scioglimento della Società italiana dei lavori pubblici, deliberato nell'assemblea degli azionisti della 10 passato dicembre. A liquidatori furono nominati il comm. Antonio Fasoni e l'ing. Enrico Copello.

Borsa di Genova, 24 genn.		Ac. Ferr. Mediterr.	552 —
Rend. Ital. cont.	94 05	Banca di Genova	407 —
» » Lin.	94 05	Casa generale	802 —
Az. Banca Nazion.	1522 —	Sovvenz. p. imp.	515 —
» Credito Mobil.	603 —	Nav. Gen. Italiana	905 —
» Ferrov. Merid.	301 —	Raffin. Lig. L.	481 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	152 —
Londra, 24		Cons. Prus. 4 0/0	106 60
Mobiliare	179 50	Id. 3 1/2 0/0	103 10
Assicurazioni	98 05	Turco nuovo	17 70
Lombarde	60 10	Prest. Orient. Russo	70 50
Cambio su Londra	25 31	Rublo	224 95
Rendita Italiana	95 50	Mediterranee	118 —
Id. Lin.	94 45	Meridionali	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 24.			
Rend. it. 5 0/0 ant.	93 82	Fagiano 6 0/0	473 1/8
» 5 0/0	89 07	Rend. ungher. 6 0/0	97 1/16
» 4 1/2 0/0	100 85	Rend. spagn. ester.	72 3/4
Rend. ital. 3 0/0	58 72	Banca ded. di Parigi	622 —
Camb. Londra vista	25 25 5	Banca Ottomana	550 —
Consolid. inglesi	97 5/16	Argento fino	290 —
Obbl. Lombarde	317 —	Credito fondiario	1808 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2815 —
Turco nuovo	17 7/8	Panama	77 50
Banca di Parigi	810 —	Lossi turchi	75 —
Tunisino	464 —	Ferr. Meridionali	685 —
Firenze, 24		Cambio su Parigi	99 65
Mobiliare	938 05	Cambio su Londra	118 80
Lombarde	137 75	Lire italiane	96 25
Banca Anglo-Austr.	103 40	Rendita Austriaca	88 30
Austriache	228 75	Id.	88 12
Banca Nazionale	231 —	Unionbank	261 50
Napoleoni d'oro	9 40 5	Rend. Austr. nuova	100 90
Argento in Banca	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Londra, 24		*Chiusura.*	
Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1868	99 3/8
Rendita Italiana	92 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stert.	85,000
Argento fino	44 5/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	—,—
Spagnuolo	72 7/16		
Turco nuovo	17 5/8		

Borsa di Buenos Ayres, 22 gennaio.
Oro. Pezzi 217 3/4 carta per 100 pezzi oro.

CHIVASSO, 22 gennaio. — Frum. 1. qual. L. 19 50 a 20 05 — Id. 2. qual. 17 75 a 18 00 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 14 25 — Id. 2. qual. 13 85 a 14 15 — Pignolatto 1. qual. 14 90 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 61 a 20 25 — Segala 1. qual. 12 90 a 13 15 — Id. 2. qual. 12 14 a 12 90 — Avena 1. qual. 9 25 a 22 10 — Id. 2. qual. 8 50 a 21 00 — Riso bianco 1. qual. 24 85 a 32 75 — Id. 2. qual. 22 71 a 30 45 — Miglio 12 80 a 17 10 — Fagiuoli bianchi 18 87 a 25 00 — Fagiuoli colore 12 00 a 18 05 — Farina di frumento marca B 28 75 — Id. C 21 75 — Pasto semolo 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 70 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 60 — Id. 2. qual. 5 10 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 95 — Cipolle al mirlo da 1 80 a 1 90 — Patate 1 20 a 1 30.
Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CUNEO, 21 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 38 — Bruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 55 — Id. 2. q. 47 — Id. 3. q. 45 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 85 — Barbariato 13 90 — Segala 12 10 — Meliga 12 60 — Frumentone 8 75 — Miglio 12 85 — Riso 26 70 — Fagiuoli bianchi 15 26 — Id. comuni 11 25 — Fave 10 25 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 1 95 — Castagne fresche 1 40 — Id. secc. 2 50.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 65 — Bue 1 95 — Scrofana 1 28.

CHIERI, 21 gennaio. — Frumento L. 17 22 — Segala 13 01 — Meliga 14 04 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 8 25 a 9 00 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Vitelli 1. q. da 8 50 a 9 50 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 25.

Movimento normale delle sete in Torino, 24 gennaio.

Organsino	colli 8	K.	706 13
Trama	colli 1	K.	33 50
Totale	colli 9	K.	861 75
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 236		K.	25836 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Casa da vendere
in bellissima posizione centrale. Rivolgersi G. RAMELLA, corso Vittorio Emanuele, 24, Torino. C 150

Da vendere Casa di reddito (L. 11,0 0), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere Giovanni Ferrando, via Barbaroux, 38. C 544

Da vendere Cascina adattabile anche ad uso industriale, con vasto giardino, in via Superga, 59, borgo Po. Dirigersi lei. C 602

Da vendere
per motivi di famiglia
Grande fabbrica posta distante da Torino, composta di 4 casaggiati distinti di complessivi 1000 mq.; coll'impianto di un'industria ben avviata, unica in Italia.
Scrivere al N. 19 e 407, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Rapida fortuna
Tutti possono vincere L. 100,000 in poche estrazioni di giuoco. Il risultato splendido ottenuto in quest'ultima estrazione ha sorpassato ogni aspettativa; altri 2000 premi vinti con N. 8 73 e oltre 1200 terni e quaterne pagate coi N. 8, 28, 60, 73 a Napoli dati col suppimento ai miei associati rimediarono improvvisamente tutti i loro impegni; vari mi chiamano il loro benefattore, molti dei quali vinsero L. 10,000, L. 20,000, L. 50,000, L. 100,000. Ora il giuoco per la ruota di Milano non può assolutamente mancare, il terno di Milano lo troverete alla stampiglia il 25 corr. Se vi fa piacere abbonatevi subito al mio giornaletto inviandomi in ottimo raccomandato o vaglia L. 10 per un trimestre o L. 5 per un mese diretto al sig. **Enrico Polliti**, editore, Milano, Piazza S. Nazaro, 3. H 486 M

Studio del geom. A. Eusebio
via Giulio, 26.
Compra-vendita immobili d'ogni natura per conto clienti e Corpi morali, ecc., con ogni mediazione unica. - Riv. fra 1/2 di e le 2 pom. C 541

Levatrice.
ABBIATA Clotilde, via Porta Palatina, 1, tiene pensione per partorienti a L. 45 al mese e più. Cura inappuntabile ed affettuosa. C 822

Dr BETTMANN
chirurgo dentista insensibilizzatore, riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4.
Corso Oporto, Num. 45, Torino. 98

Signora vedova accetterebbe in pensione giovinetta di buona famiglia. — Scrivere al N. 17 e 428, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Italiano residente a Parigi per affari in conto proprio, pratico, scrittore, desidererebbe rappresentanza buona Casa commerciale o industriale italiana. Scrivere alle iniziali C 124 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 446 M

Si cerca
praticissimo piazzista per diversi articoli che conosca bene la corrispondenza commerciale. Retribuzione mensile da convenirsi. - Inutile presentarsi senza ottimissime referenze.
Indirizzare le domande al N. H c 449, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi un socio
che disponga da 25 a 30 mila lire, occupando anche solo la parte amministrativa di un'officina meccanica avviatissima in una città del Piemonte. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. Gallato Francesco, via Ilarione Petitti, ang. via Nizza, Torino. C 411

Giovane di buona famiglia, dotato di bella calligrafia, pratico della contabilità e dei lavori di studio in generale, troverebbe pronto impiego presso Ditta di Torino. Oltr. ref. indispensabili. Offerte alle iniziali C 420 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

100 lettere mortuarie per L. 10

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese.*

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione marittima di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 20 a 30 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 66

PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI del Dott. RICHARD
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo è in fresca età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio o lavoro.
Nessuno dei tanti preparati ha finora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. 12 grande e L. 6 50 piccina. — Aggiungere 50 cent. per spesa posta.
Depositi in Italia: **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, Torino
Roma, farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 101

BOZZOLI.
Chi vuole garantirsi un meraviglioso prodotto di bozzoli, si provveda del seme bachi di specialità della Casa cav. **G. Quirici** e Figli di **Pavia.** H 261 M
PROGRAMMA GRATIS
anche contro sole carta da visita.

Gelato NOVITÀ! Rossi 77

115. Vedesti su Gazzetta del 18 mio scritto. — Attendo con ansia tua lettera, mia situazione molto dolorosa. — Ti amo alla follia e il mondo infiniti baci. Pensa che attendo. C 445

Ginestra.
Ringraziati lettera gradevolissima. Al sito e posso dirmi ristabilito. Non mancherò d'usare tutti quei riguardi consigliatimi da tuo affetto. Ne ge [illegible] ov dve [illegible] g ov dve mie lagne ovve A' scrig dgr ng bob denis bg dgrogrie bg ingesile — mai — Langue cacca. Tauvour. C 444 **Capelvenere.**

Persistendo la morbosa influenza
che di solito si manifesta con raffreddore e dolori reumatici, preservarsi di premunirci. Indicatissimi da più anni di esperienza come preservativi e curativi al raffreddori e dolori reumatici sono i prodotti dal **Pino Silvestre** della fabbrica inventrice **H. SCHMIDT**, consistenti in **tavolette vegetali a maglia, a flanelle, ovatte, olio di Pino, spirito, pastiglie, sapone, ecc.** 283
Da più di vent'anni l'**unico deposito** trovasi sempre presso l'antica Ditta **H. CARISIO-BRUNETTI e F°**, recentemente munita del più perfezionati ed efficaci. — **Torino**, via Milano, N. 1. (Per l'eccezionale circostanza notevolissima riduzione di prezzo).

Nel Negozio della Ditta
S. SEGRE e C.ia
continua la liquidazione a prezzi nuovamente ridotti
per fine stagione
della rimanenza in confezioni e stoffe da inverno
ARTICOLI PER SIGNORA 0 alla
Accanto al caffè della Borsa — Via Roma, 25.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Biscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Rocgiotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20 **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista* *Fabbrica:* via Ponte Mosca, 17 — *Deposito:* via Garibaldi, 39, **Torino.** 47

CAPITALE DISPONIBILE.
Offresi subito danaro al 6 0/0 annuo, minimo L. 500, con grandi facilitazioni per il rimborso, su semplice firma a tutta persona onorata, di qualsiasi paese, che ne farà richiesta al **Banco commissioni ed incassi**, via Ponte Reale (palazzo di Asoria), **Genova.** (Massima segretezza). H 335 G

Turaccioli di Spagna
Suoletto di Sughero — Sughero Grezzo.
RAPPELLI GIUSEPPE 447
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO TEMPEL
OTTO Il miglior Olio di fegato — che esista nel mondo. — L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Via Roma, 18.
Da rimettere per cessa di commercio Locale con fascista elegante e mobili interni a prezzo conveniente. Dir. fin al nov. da modo Compratore. C 410

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi all'ing. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 130 G

Le Sardine Piccanti
DELLA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22
Torino
Lire 1 alla scatola
colino l'aperitivo e l'allegria 72

Album Proibito
25 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Viberto, fotografo, **Brigue**, Svizzera. 400

Ginocchiere novità
antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottito con lanuggine. — **Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 52-178

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuto. — Piazza Statuto, N. 6. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 337

FERRO-CHINA BISLERI.
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e sodio.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.* e Torinese, p.a R. Carlo. H 115 M

ERNIE I medici molte volte non arrivano più in tempo a salvare da morte l'individuo affetto da **ernia incarcerata** per trascuranza nel munirsi d'un ben adatto **cinto** elastico contentivo. Tale **cinto** trovasi sempre pronto nell'**Istituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 24-124

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)
Presso tutte le Farmacie.
In Torino: *Dep. Farm. Porta, Mondo, Farm. Schapparelli e C.ie e Torinese.* 135

PILLOLE di BLANCARD
all'
Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK — PARIS
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Adottate dal Farmacopea ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.
1866 — 1889
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così multiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, ulceri fredde*, ecc.), malattie contro le quali i multiplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Anemorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tici, Stitide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni [illegible] deboli e affievolite.
N. B. — L'iodure di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele, [illegible] prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*
Blancard
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 109

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi accoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 251 Southampton Row, London; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 3; *M. Ferrando*, piazza Carlo Felice, 9; *Turelli*, via Roma, 15; *G. Manfredi*, via Finanze, 5; *Torino*, p.a R. Carlo, *Sampò*, via Roma, 5; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Navone*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 208

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 4,400,000.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono **convocati** in **Assemblea ordinaria** per il giorno **10 febbraio 1890**, ad **un'ora** ed 1/2 pomerid., nel *Salone della Borsa.*

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio pell'esercizio 1889 e riparto degli utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

In conformità dell'art. 22 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno **venti Azioni** che abbiano depositato i loro titoli non più tardi del giorno **31** gennaio 1890.
Il deposito di detti titoli ha luogo in Torino presso la Sede della Società, via S. Secondo, N. 30.
417 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Piccoli appartamenti ed **appartamenti** eleganti con tutte le comodità moderne:
A pian terreno, superficie di 100 mq., coperta a vetri. — Via Saluzzo, N. 25.
Rivolgersi all'**Amministrazione della casa**, dall'1 alle 2 pomeridiane di ogni giorno. 413

DA VENDERE Cascina Scaravella, sulle fini di Torino, reg. *Madonna di Campagna*, di ett. 32 circa (giorn. 110). — Palazzina civile con cappella, ameno giardino e serra, ampi fabbricati rustici affatto nuovi. Ricca d'acqua per irrigazione. Terreni fabbricabili. — Dirig. al sig. Angelo Martinetto, via San Domenico, 5, Torino. C 418

PIANOFORTI
Vendita, noli, riparazioni — Specialità di Germania.
Presso **BRIGGI-MONTI cav. ATTILIO** 21
Torino — Via Garibaldi, N. 28, piano 1° — **Torino.**

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
certinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingeria ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. — Pianoforte verticale. 243

GRANDS VINS de BORDEAUX
et Champagne — d'Epernay — 1er CRU
Prix modérés | Dépôt chez **ROSSI GIUSEPPE** 22 rue Garibaldi, TURIN 68

Dr POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono preventi e guariti infallantemente con la vera
Acqua Anaterina del Dr POPP Emp. regio dentista della Corte di Vienna.
per L. 1 85, 2 50 e L. 4
ch. unita contemporaneamente colla **pasta o polvere odontalgica** del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di unzione della pelle e [illegible] per bagno.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di giunchi — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del Dr Popp
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di delizioso e [illegible] profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Turines, Terta, Giordano, Trisone, Prato, Giuseppe Garrone*; presso *T. Bianchi*, chincagliere, e presso i Profumieri *G. Turelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Ferrando, R. Bacher, Luigi Gilardi, G.a Majnardo, Caligaris Samado, G. Villani, Cassarotti Francesco, G. Ceriano, Ribotta e Lofalo*, ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 96
Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, corso Principe Oddone, 89, od in via Bertola, 47. 70

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette**, nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è specialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 3.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.